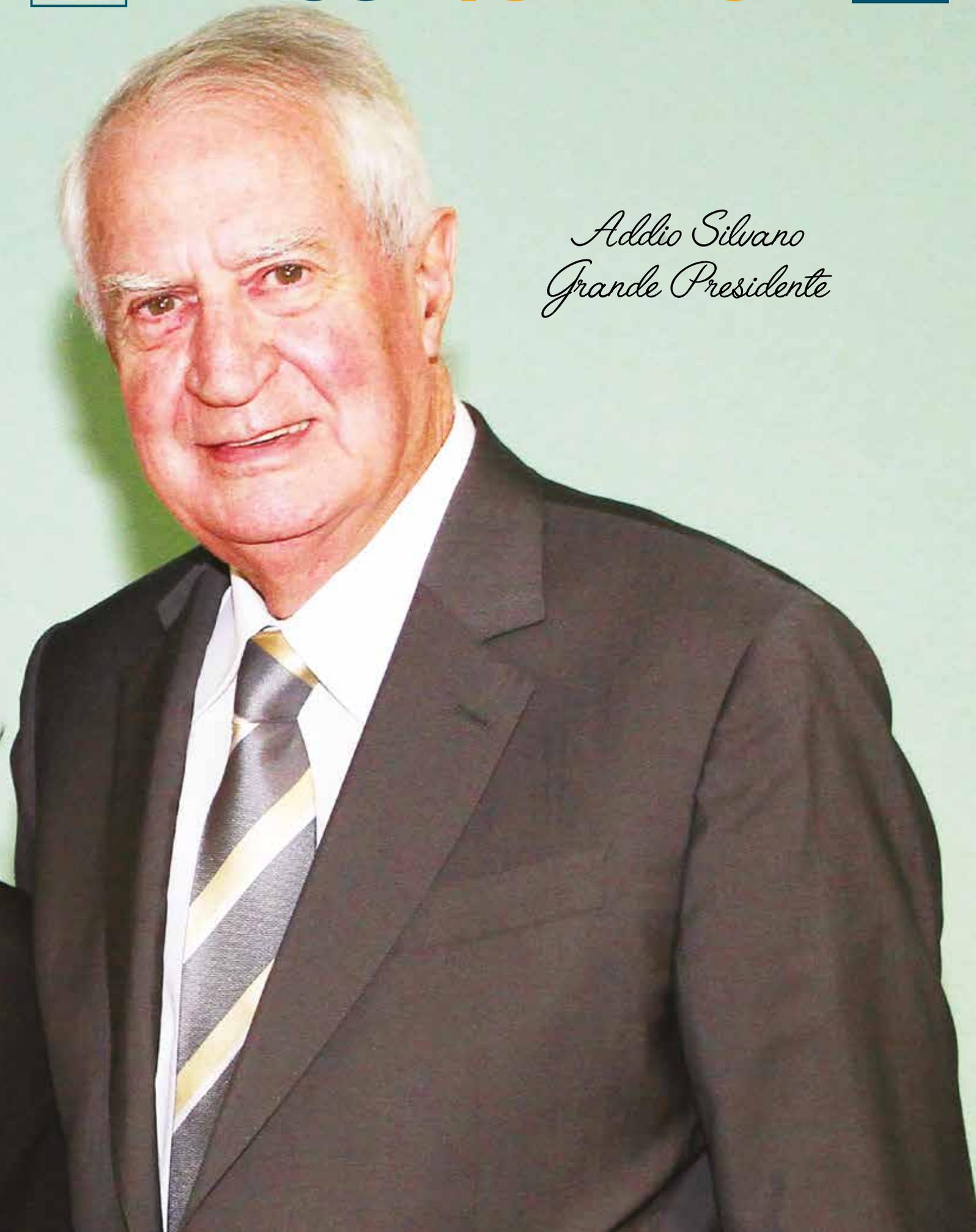


*Addio Silvano
Grande Presidente*



AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata
per il giorno **30 aprile 2021, alle ore 13:00,**
presso la Sede Sociale in Via V. Emanuele 44 - Castagneto Carducci (LI), in prima convocazione,
e per il giorno **8 maggio 2021, alle ore 10:00 in seconda convocazione,**
presso la Sede Amministrativa in Via Aurelia 11 - Donoratico (LI),
per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione. Proposta di riparto dell'utile di esercizio. Deliberazioni conseguenti
2. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche 2020
3. Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli amministratori, ed al Collegio Sindacale
4. Determinazione, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci
5. Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti
6. Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali
7. Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo
8. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale
9. Elezione dei componenti il Collegio dei Provisori
10. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e dei Sindaci
11. Informativa in merito a determinate operazioni con soggetti collegati

Emergenza Covid-19 - modalità di svolgimento dell'Assemblea

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci ha deciso di avvalersi della facoltà stabilita dal Decreto-legge n. 183/2020 cd. Mille proroghe (art. 3, comma 6) che prevede la nuova proroga dell'art. 106, comma 6, del Decreto Legge nr. 18 del 17.03.2020, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni dalla Legge nr. 27 del 24.04.2020 ("D.L. Cura Italia") di prevedere che l'intervento dei Soci nell'Assemblea, avvenga **esclusivamente tramite il Rappresentante Designato** ai sensi dell'articolo 135-undecies del D.Lgs n. 58/98 ("TUF"), **senza partecipazione fisica da parte dei Soci**. Inoltre, il conferimento delle deleghe al Rappresentante Designato avverrà in deroga alle previsioni di legge e di statuto che impongono limiti al numero di deleghe conferibili a uno stesso soggetto.

La Banca ha designato l'Avv. Banducci Enzo (il "**Rappresentante Designato**"), domiciliato in Campiglia Marittima, quale Rappresentante Designato ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF, con deleghe che dovranno pervenirgli tassativamente entro il 28 aprile 2021,

secondo quanto precisato nel paragrafo "Rappresentanza in Assemblea e delega al Rappresentante Designato" dell'Avviso pubblicato sul sito internet della Società.

In linea con le previsioni del D.L. Cura Italia, amministratori, sindaci, il Rappresentante Designato nonché gli altri soggetti dei quali sia richiesta la partecipazione, diversi dai soci, potranno intervenire in Assemblea anche mediante mezzi di telecomunicazione che ne garantiscano l'identificazione e la partecipazione, senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo il Presidente e il Segretario verbalizzante.

I soci non potranno partecipare all'assemblea con mezzi elettronici né votare per corrispondenza, né delegare soggetti diversi dal Rappresentante Designato.

I soci non riceveranno la lettera di convocazione.

La convocazione verrà effettuata esclusivamente a mezzo pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La legittimazione al voto verrà verificata dal Rappresentante Designato sulla base dell'elenco dei Soci aggiornato fornito dalla Banca.

Le informazioni relative a:

- la modalità di partecipazione all'Assemblea che avverrà esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato ex art.

135-undecies del TUF;

- la legittimazione all'intervento in Assemblea ed all'esercizio del diritto di voto;
- le facoltà dei Soci;
- la documentazione messa a disposizione dei Soci;
sono riportate nell'Avviso di Convocazione, il cui testo è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e nella sezione del sito internet della Banca dedicata alla presente Assemblea, al cui contenuto integrale si rimanda per ogni altra informazione concernente l'Assemblea.

Per l'esercizio dei diritti sociali relativi all'Assemblea in conformità alla disciplina applicabile, fatti salvi diversi termini indicati nel presente avviso, sono stabiliti i seguenti termini:

- per la presentazione da parte dei Soci, entro il 28 aprile 2021;
- il riscontro sarà fornito entro il giorno successivo.

La documentazione relativa all'Assemblea, comprensiva delle relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione e delle proposte di deliberazione sugli argomenti all'ordine del giorno, risulta anch'essa messa a disposizione del pubblico per la consultazione, nei termini previsti dalla normativa vigente, presso la sede sociale e nella sezione del sito internet della Banca dedicata alla presente Assemblea.



Anno 2020: Il punto di vista della Banca

Cari soci,

È di nuovo tempo di assemblea e purtroppo anche quest'anno siamo costretti a mantenere le distanze. La pandemia ci obbliga a questa forma anomala di svolgimento di questo importante appuntamento che invece dovrebbe essere momento di ascolto, conoscenza e confronto. Il lavoro bancario si basa sulle relazioni, in una banca locale ancora di più. Potersi guardare negli occhi e condividere questo difficile contesto sociale ed economico ci mancherà come non mai.

La vostra banca va bene, abbiamo chiuso un bilancio ottimo e spero che, anche se a distanza, sarete presenti per analizzarlo insieme. L'utile netto si attesta ad oltre 5 milioni, fare utile è per noi di fondamentale importanza infatti è proprio con l'autofinanziamento che riusciamo ad accrescere il patrimonio della banca per continuare l'incessante opera di sostegno al territorio ed in particolare agli imprenditori.

Abbiamo fatto passi da gigante anche nel ridimensionamento del credito anomalo, la percentuale di copertura delle sofferenze ha raggiunto il 71,5% e per le inadempienze siamo al 47,4%. Questi dati ci permettono di guardare al futuro con la consapevolezza di rappresentare una delle banche più solide della Toscana, tra l'altro l'appartenenza al gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano rafforza la nostra solidità potendo contare su un CET1 di gruppo di oltre il 20%.

Mi preme sottolineare il ruolo che la nostra banca ha svolto durante la pandemia. Abbiamo erogato finanziamenti aziendali, alcuni con la collaborazione di enti pubblici, molto prima che ci fossero interventi strutturali da parte del governo, le moratorie concesse sono state quasi 3.000 per un ammontare di mutui sospesi superiori a 400 milioni di euro consentendo a tante famiglie di poter contare sul loro reddito per i bisogni primari, gli interventi di finanza emergenziale a favore di imprese ammontano a circa 210 milioni di euro e tutt'ora stiamo continuando ad assistere le aziende in difficoltà.

Purtroppo le norme non aiutano, le regole della vigilanza europea sono sempre più stringenti e limitano le nostre possibilità di aiutare concretamente chi versa in condizioni difficili. Normative di recente introduzione come il Calendar Provisioning e la nuova definizione di default pur garantendo la stabilità prospettica degli istituti di credito hanno come conseguenza un danno sociale altissimo, forse una dilazione dell'entrata in vigore di queste norme avrebbe invece permesso a tante aziende andate in default di sopravvivere.

Un caro saluto a tutti voi nella speranza di vederci presto.

Il Direttore Generale
Fabrizio Mannari



AD OGNI BUON CONTO...
UN CLIENTE SODDISFATTO

BUON CONTO

ZAKI.IT

INCLUSI NEL CANONE

- INTERNET BANKING
- CARTA DI DEBITO
- OPERAZIONI GRATUITE ILLIMITATE DA INTERNET BANKING E SELF

PRIMI 6 MESI
**CANONE
ZERO**
X TUTTI

**CANONE
ZERO**
X GLI UNDER 30



PIÙ LO USI, MENO SPENDI

RIDUCI FINO A ZERO le spese del tuo conto corrente usufruendo di tutti i prodotti e servizi studiati per te da Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci.

Grazie a un nuovo sistema di scontistica progressiva che può raggiungere l'azzeramento del canone mensile, potrai aumentare il tuo risparmio in modo semplice e immediato.

I costi mensili del tuo conto verranno ridotti se:

- Sei Socio
- Accrediti lo stipendio o la pensione
- Possiedi dei prodotti di investimento e/o assicurativi
- Attivi dei piani di accumulo (PAC)
- Utilizzi la carta di credito
- Hai in essere un "MU - TUO prima casa"
- Domicili le tue utenze

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi disponibili nelle nostre filiali e sul sito www.bcccastagneto.it

IL TUO MONDO, LA TUA BANCA.

VICINI AL TERRITORIO

Sempre e comunque

E' passato oramai un anno e questo strano "elemento", con cui tutto il mondo si trova a dover fare i conti, ha contribuito a modificare le nostre abitudini, ne condiziona il trascorrere delle giornate, detta le regole in campo economico e sociale.

Nonostante ciò, la nostra Banca ha sempre cercato, durante questo periodo, di essere più vicina possibile alla clientela, ai dipendenti, al mondo che ci circonda e al quale apparteniamo tutti, (Enti, Associazioni del territorio etc). Non ce ne vogliamo coloro che, in questo periodo, hanno dovuto magari attendere qualche minuto in più del normale. Abbiamo dovuto e voluto privilegiare la sicurezza di tutti i nostri clienti e dei nostri dipendenti, anche a scapito della nostra usuale celerità nella gestione dei rapporti. Privilegiare la salute è, in questo momento, la priorità per tutti noi.

Nel contempo però, come dimostrano anche i risultati del bilancio 2020, la nostra struttura ha lavorato alacremente al mantenimento e alla prosperità della "salute economica e finanziaria" di tutta la nostra clientela e della banca stessa. I risultati raggiunti, quali la crescita degli impieghi, la crescente copertura dei crediti deteriorati, l'incremento dell'indice patrimoniale CET1, sono tutti elementi che denotano che la Banca è in salute e che ha continuato, nel corso del 2020, ad assistere la clientela in tutte le forme possibili, dalla concessione delle moratorie, alle erogazioni dei finanziamenti con garanzia statale, agli interventi straordinari. Penso agli aiuti alle famiglie e agli interventi in materia di liquidità quando, nella primavera scorsa, la Cassa integrazione ritardava.

Tutto ciò non è stato ancora sufficiente a sopperire a quelle che purtroppo ancora oggi, continuano ad essere le necessità della clientela, la quale magari si trova con attività commerciali chiuse, con posti di lavoro persi, con ristori o casse integrazioni non giunti o giunti in misura insufficiente, con contagi in famiglia che impediscono il normale svolgimento della vita quotidiana.

E' per questo che la nostra realtà di Banca del territorio vuole essere sempre in prima linea nella difesa di questi valori quali la sa-



Andrea Ciulli Presidente della Banca

lute, il diritto al lavoro in tutte le sue forme. Per far questo non possiamo che cercare di far bene il nostro lavoro, di essere il più vicino possibile e sensibili alle esigenze di tutti, ma sempre e comunque nel rispetto della mutevole normativa in materia bancaria e finanziaria la quale, talvolta, sembra risultare un po' più distante dai problemi dell'economia reale. Il mantenimento di quelli che sono sempre stati i principi di solidarietà e mutualità propri di una Banca di Credito Cooperativo, si deve conciliare con le regole di vigilanza BCE che una banca appartenente ad un grande Gruppo bancario quale la nostra deve osservare. Il risultato è sicuramente quello di una grande solidità patrimoniale e di garanzia per la clientela, anche se a ciò ne può risultare subordinato lo spirito cooperativistico che ci appartiene.

Mi accingo, per la seconda volta, a presiedere un'assemblea di approvazione del bilancio in modalità "molto anomala", senza il piacevole confronto con una platea di soci che è sempre espressione di una realtà sociale molto dinamica e interessata.

Passeremo anche questa, come ne abbiamo passate molte, ma non ci abbandoneremo all'idea che questo possa essere il nuovo stile di vita che ci attende. Sicuramente, una volta terminata la fase vaccinale, il problema sanitario rientrerà e la nostra vista sociale e di confronto comune, riprenderà il suo naturale corso.

Nel congedarmi voglio ringraziare senti-

tamente tutto il personale della Banca, che Covid o meno, non ha mai smesso di impegnarsi per garantire a tutti i propri servizi, ed augurare a tutti coloro che in questo momento stanno soffrendo e lottando, un grande, grandissimo in bocca al lupo.

Il Presidente

SOMMARIO

- Pag. 6 Il ricordo di Sivano Badalassi
- Pag. 9 Intervista all'Assessore alla Regione Leonardo Marras
- Pag. 12 Vaccinazioni ne parliamo con Spartaco Sani
- Pag. 14 Cassa Centrale Banca la parola a Rainer Atzwanger
- Pag. 16 La Vetrina dei Soci
- Pag. 17 Intervista a Guido Guidi, Direttore Commerciale
- Pag. 18 Il nuovo progetto Socio Young 2021 l'anno dei giovani
- Pag. 20 Terre dell'Etruria - BCC Accordo per il settore agricolo
- Pag. 21 Il Conte Ugolino torna al Castello della Gherardesca
- Pag. 24 La C Aspirata Epidemia, Endemia e Pandemia tre parole da scoprire a cura di Andrea Nacci
- Pag. 26 Sognando Tokyo intervista al Campione G. Valori
- Pag. 28 La Bellezza Esiste. Dall'etrusca Roselle all'attuale Grosseto a cura di Andrea Nacci
- Pag. 30 Il restauro dei 4 Mori di Giorgio Mandalis

Notiziario interno riservato ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Anno 13° numero 1 - Aprile 2021
visita www.bcccastagneto.it

Direzione Generale 0565 778701

Direttore responsabile: Pietro Gasparri

gas.pietro@gmail.com

Hanno collaborato: Gianna Fabbrizi, Andrea Nacci

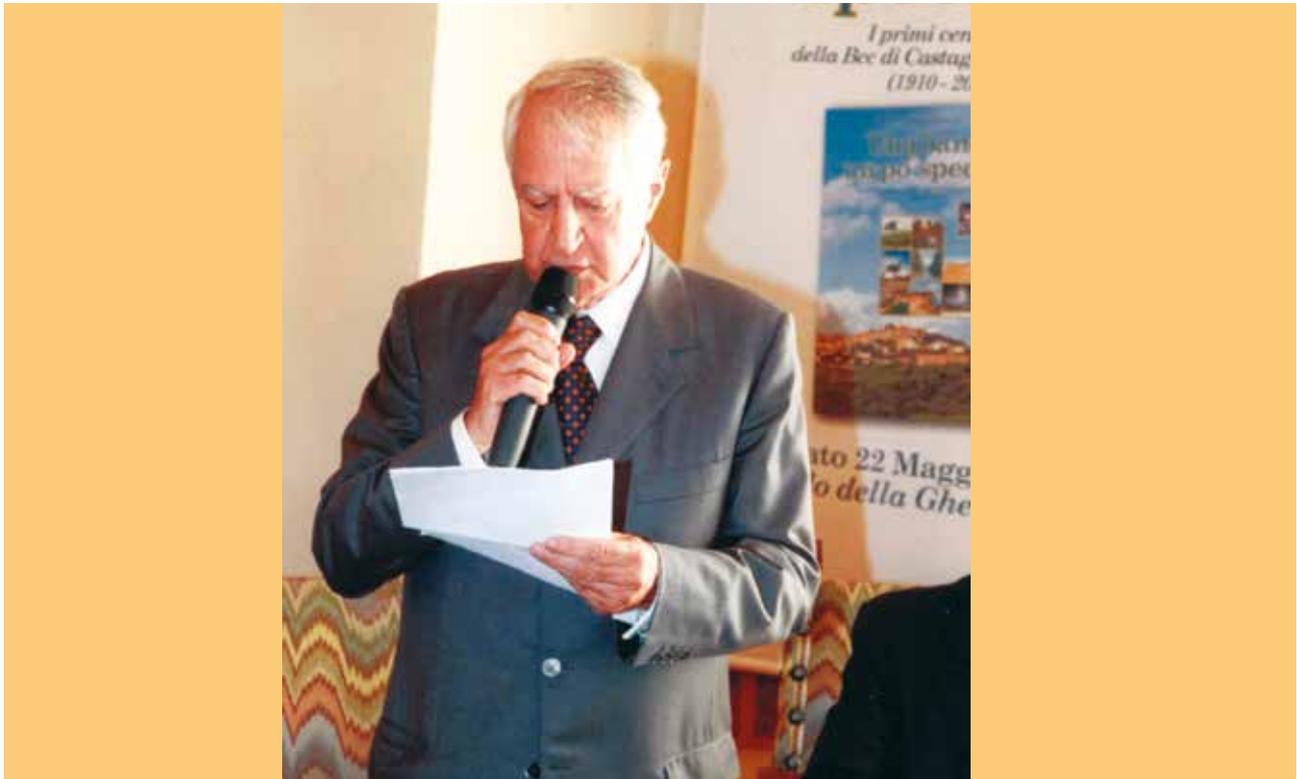
Impaginazione e grafica: DS - Giacomo Cantini

Stampa: Tecnostampa 2000

Carta Ecologica gr. 200 per la copertina
Carta Ecologica gr. 150 per gli interni

UN GRANDE PRESIDENTE

**Il 19 marzo è venuto a mancare Silvano Badalassi,
Presidente della nostra Banca per 21 anni**



Una persona affabile, gentile, sempre prodiga di consigli

Il ricordo di Fabrizio Mannari

Caro Silvano, non avrei mai voluto scrivere queste righe, eri talmente conosciuto come uomo e come medico che non posso certo aggiungere niente, ma penso che la parte "banchiere" sia talmente sconosciuta che adesso è doveroso farla uscire. Per me sei stato e sarai sempre il Presidente, perché hai continuato a farlo anche quando, dal 2018, hai deciso di farti da parte. Il nostro rapporto di lavoro è continuato come prima, il nostro appuntamento per parlare della "banchina" si è rinnovato settimana dopo settimana. Sei uscito in silenzio, come in silenzio hai svolto il tuo ruolo di Presidente, senza mai invadere il campo, senza mai metterti in mostra, lasciandomi sempre andare avanti, mi dicevi "è la tua vita e la tua carriera, ti devi far vedere" per te invece era diverso la tua vita era stata il tuo lavoro, poi la famiglia, i nipoti... e alla fine però anche noi, la banca e me. Tante volte mi hai detto di considerarmi come un figlio e ora più che mai ne sono orgoglioso, per me sei stato un consigliere, un amico, un punto di riferimento in tutta la mia

carriera lavorativa. Non avevi bisogno di apparire, hai sempre avuto la stima di tutti, dipendenti, colleghi di altre banche, gli amici di Cabel. Forse pochi sanno che hai ricoperto ruoli importanti, come amministratore di Cabel Holding e di Invest Banca, non hai mai ostentato ciò che avevi raggiunto e questa è sempre stata la tua forza, il valore di chi non deve dimostrare niente, Silvano era così e basta.

I tuoi modi accondiscendenti si sono però irrigiditi quando è venuto il momento di fare scelte importanti, uscire dal mondo delle BCC o continuare a rimanere aderendo ad un gruppo bancario. Qui hai imposto la tua decisione, sei stato irremovibile, ed alla luce di quanto è accaduto hai dimostrato grande lungimiranza, traghettando la Banca in acque sicure a tutela di tutti noi e della nostra clientela.

Con quanta forza hai sempre sostenuto i principi della banca locale, la necessità di ascoltare e se possibile aiutare gli imprenditori, la famiglie, i piccoli risparmiatori. Sapevi bene che la nostra forza e la sopravvivenza della banca era strettamente connessa ai valori della

mutualità e della solidarietà, elementi distintivi del nostro quotidiano operare, oggi minati da regole europee che ci pongono sullo stesso piano delle grandi banche. Tanto ne abbiamo parlato e per te che hai vissuto la "banchina" era difficile comprendere questo cambiamento.... Non ti crucciare è tutt'ora difficile anche per me. Rimarranno indelebili i ricordi delle tante giornate insieme, gli incontri in Banca d'Italia, le nostre risate quando mi dicevi che mi stavo specializzando in medicina, i viaggi organizzati per i soci durante i quali sapevi intrattenere tutti con la tua simpatia e poi gli incontri di lavoro, l'ultimo insieme alla convention Cassa Centrale a Bari dalla quale scappammo appena finita per andare con un taxi a vedere la statua di Domenico Modugno a Polignano a Mare.... una giornata per me indimenticabile.

Grazie Silvano, quello che mi hai lasciato è molto più di quanto potessi sperare, i tuoi insegnamenti saranno per me e per i miei colleghi un faro da seguire per gli anni a venire, so che sarai lassù a ridere di me... se puoi continua a darmi una mano, sai che ne ho bisogno. Arrivederci

Fabrizio Mannari

Il ricordo di Andrea Ciulli

Ci siamo sentiti telefonicamente due o tre giorni prima di quando, ho saputo poi, era stato ricoverato per alcune complicazioni.

Come facevamo sempre, abbiamo parlato della banca, di tutto quello che sta succedendo nel mondo per questa pandemia, delle nostre famiglie, dei suoi amati nipoti. Come sempre lui, con la sua eleganza e saggezza, mi ha dato consigli, mi ha fatto presente le sue attenzioni per le problematiche di salute di tutti noi in questi momenti difficili, abbiamo riflettuto sulle difficoltà nelle relazioni sociali di questo periodo..

Era brioso e felice di poter fare due parole. Abbiamo commentato i bei momenti in cui potevamo vederci tutti senza alcuna preoccupazione, senza badare alle distanze, agli abbracci. Ci siamo salutati e lui mi ha detto “ ..mi raccomando, quando vai in Banca, fammelo sapere prima, così mi organizzo e vengo a trovarti, facciamo due parole ma almeno ci vediamo di persona, perché di persona è tutta un'altra cosa..”

Nulla lasciava presagire che a quell'appuntamento, Silvano, non sarebbe mai più potuto venire.

Dopo due o tre giorni ho saputo che era stato ricoverato e non ci siamo più visti, fino a ieri, quando siamo andati tutti a salutarlo per l'ultima volta.

Silvano era un gran brava persona, un babbo per tutti. Aveva un modo gentile e rispettoso di rapportarsi agli altri. Fermo e deciso nelle sue idee, le portava avanti sempre nel rispetto degli altri.

Riusciva, con la semplicità e con i suoi innumerevoli aneddoti, a far comprendere i suoi pensieri senza prevaricare.

Non l'ho conosciuto nella sua veste di medico ma ho potuto capire dalle dimostrazioni di stima e affetto dei suoi conoscenti, che era stato un bravo medico e amico di tutti.

Se chiudo gli occhi ricordo con piacere l'immagine di Silvano che, davanti ad un piatto di tortelli al ristorante “ da Ugo”, non disdegnava raccontare le sue barzellette a tutti i suoi commensali. Era



molto simpatico.

Per molti anni ha guidato la Banca ed ha contribuito a farla divenire quella che è oggi. Una realtà solida ed importante sul territorio. La certezza che l'operosità e la saggezza dei padri fondatori della Banca sia stata ben riposta in persone come Silvano, è oggi una certezza sotto gli occhi di tutti.

Tutti i dipendenti della Banca conoscevano Silvano, ne apprezzavano le qualità, avevano piacere, quando capitava, di scambiare due parole con lui. Lui aveva piacere di parlare con tutti.

Per tutto questo Silvano ci mancherà e noi tutti faremo tesoro degli insegnamenti e

consigli che ci ha lasciato.

Mi spiace tanto, caro Silvano, di non essere riusciti a vederci almeno un'ultima volta per fare “due parole”, come ci eravamo promessi ma sono nel contempo felice del fatto che, l'unica cena al ristorante della scorsa strana estate che mi sono permesso, ho avuto il piacere di dividerla con te, le nostre mogli e Fabrizio.

Farò di tutto per cercare di portare avanti il testimone che mi hai lasciato e i tuoi pensieri e sono sicuro che continuerai a vegliare su tutti noi.

Buon viaggio Silvano

Andrea Ciulli

CONTI **JEANS**

I CONTI CORRENTI SU MISURA PER LA TUA AZIENDA

ZAKI.IT

SCEGLI IL CONTO CORRENTE CHE MEGLIO SI ADATTA ALLA TUA OPERATIVITÀ AZIENDALE

- Internet banking incluso
- Carta di debito inclusa
- Carta di credito inclusa*
- Spese operazione addebito SDD gratuite
- Operazioni Inbank/Self gratuite illimitate



Scopri i vantaggi dei Conti Jeans: la nuova famiglia di conti correnti studiati appositamente per adattarsi e facilitare l'operatività delle imprese di oggi e di domani.



4 conti corrente a pacchetto (**SKINNY, SLIM, REGULAR, COMFORT**) che differiscono tra loro in funzione del numero di bonifici ed operazioni allo sportello incluse nel canone. In comune tra tutti Internet banking con operazioni illimitate, gratuità per prelievi e versamenti di contante e assegni sui nostri ATM, carte di debito e di credito incluse nel canone, addebiti delle utenze, flussi rete (ad esempio POS) senza spese per operazione.



Non resta che scegliere la taglia che più si addice alla tua azienda in funzione dell'operatività. I nostri specialisti in filiale sono a disposizione per guidarvi nella scelta più idonea in base alla vostra attività.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi disponibili nelle nostre filiali e sul sito www.bcccastagneto.it
*ad esclusione del conto Skinny

IL TUO MONDO, LA TUA BANCA.

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BCCCASTAGNETO.IT



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

LEONARDO MARRAS

Stiamo lavorando e guardiamo al dopo pandemia



Leonardo Marras Assessore regionale all'economia, attività produttive, politiche del credito e turismo.

Leonardo Marras grossetano diventa Sindaco di Roccastrada a soli 26 anni. A 36 è Presidente della provincia di Grosseto dove resta in carica fino al 2014. Nel 2015 approda al Consiglio Regionale e diventa Presidente del Gruppo Pd. Alle ultime elezioni regionali viene confermato in Consiglio Regionale con 18.125 preferenze. Eugenio Giani il Governatore lo indica come Assessore assegnandogli l'incarico di seguire le attività produttive, il turismo ed il rapporto con le Banche.

Assessore quali sono state le sue priorità in questi primi mesi di governo regionale?

"Inevitabilmente in questi primi mesi di mandato l'attività si è concentrata più che altro sulle misure per gestire la pandemia e le conseguenze sociali ed economiche che ha portato e porta con sé. Ci siamo messi subito al lavoro per promuovere misure a sostegno delle imprese. La Toscana è stata tra le prime regioni, lo scorso autunno, ad aprire un bando da 5 milioni per concedere

un contributo a fondo perduto per le imprese della filiera del turismo; oltre a questo abbiamo messo in campo 10



Durante la visita dell'assessore regionale Leonardo Marras alla Filiale di Grosseto, abbiamo realizzato questa intervista che intendiamo proporre ai lettori della nostra rivista. L'incontro ha visto protagonisti l'assessore Marras e il Direttore Generale della Bcc, Fabrizio Mannari.

milioni per l'innovazione, 115 milioni per gli investimenti, 20 milioni per le aziende della somministrazione e del divertimento, 2 milioni per gli operatori di fiere e intrattenimento e 5 milioni per le imprese delle aree interne. Adesso, necessariamente, proseguiremo su questa strada, ma nel frattempo non ci fermiamo e lavoriamo per il domani, guardando al dopo pandemia e alla ripresa".

Come ha influito la pandemia sul sistema economico della nostra Regione e quali sono le prospettive per il prossimo futuro?

"Abbiamo già perso il 10% del PIL, quasi 12 miliardi di ricavi e per ora nei settori coperti dalla cassa integrazione i posti di lavoro congelati dal blocco licenziamenti sono 64mila: quindi sì, la pandemia ha influito pesantemente sul nostro sistema economico, toccando da vicino molte categorie di lavoratori ed imprenditori. Non è facile delinea-

LEONARDO MARRAS

Stiamo lavorando e guardiamo al dopo pandemia



L'assessore **Leonardo Marras** il giorno dell'insediamento alla regione

re le prospettive in una situazione così complessa. Sarebbe bello poter dire che con l'immunizzazione della popolazione si potrà tornare subito alla normalità, ma non è così. Il vaccino ci renderà più forti di fronte al virus e più sicuri e ci permetterà di riprendere pian piano la socialità, ma dal punto di vista dell'economia la strada ancora per un po' sarà in salita. La Regione non ha sufficienti risorse in bilancio per colmare le enormi perdite di fatturato delle aziende, serve il Governo. Stiamo comunque valutando alcune strade da percorrere passando dal sostegno alle imprese per rafforzare il sistema e tornare ad essere competitivi. Dovremo

prima di tutto capire come sfruttare al meglio i fondi europei, che contiamo possano essere di più rispetto all'ultimo settennato, per poi costruire un insieme di investimenti pubblici e privati a sostegno delle imprese".

Imprenditoria femminile e giovanile, due deleghe importanti, quali saranno le azioni della Regione?

"Innanzitutto abbiamo riattivato il bando per il microcredito per sostiene lo start up di micro e piccole imprese giovanili, femminili, di destinatari di ammortizzatori sociali o liberi professionisti; una misura che ha riscosso successo negli anni scorsi e che ritengo molto utile per chi decide di intraprendere un'attività imprenditoriale. Incentivare l'iniziativa giovanile sarà fondamentale, adesso più che mai, per rafforzare e rivitalizzare realtà aziendali già esistenti e per rendere più dinamico il nostro sistema economico. Le donne sono quelle che, in termini occupazionali, hanno pagato maggiormente il prezzo della crisi dovuta alla pandemia ed è una tendenza assolutamente da fermare: maggiori tutele per le lavoratrici e incentivi dedicati alla nascita di imprese femminili, credo che questo sia l'obiettivo che dobbiamo porci per dare una risposta concreta in tempi accettabili".

Problemi della Costa. Lei anche per la sua origine e le esperienze pregresse conosce bene i problemi della costa e la Toscana a due velocità, da una parte l'area metropolitana più avanzata e con maggiore occupazione, dall'altra la costa con un'economia più povera e un indice di disoccupazione maggiore. Quali sono le azioni della Regione per ridurre il gap tra le due aree?

"Credo che si possa considerare la Toscana addirittura a tre velocità: costa, aree interne e Toscana centrale. Il gap che si è creato negli anni tra le diverse zone e soprattutto tra le aree interne ed il resto della regione, è considerevole, ma non irrecuperabile, visto che ci sono nuovi spazi per lavorare e la capacità e la voglia di riscattarsi. La Regione stessa ha messo in campo misure per favorire lo sviluppo delle zone più distanti dalla costa e dalle città, è un percorso lento ma che in qualche modo la pandemia può anche favorire. La costa vive invece un'altra realtà, molto più favorevole dal punto di vista geografico, con difficoltà diverse ma comunque rilevanti; è interessata, anche, da importanti investimenti pubblici nelle infrastrutture e nel turismo. Il primo obiettivo a cui puntare è senza



Palazzo Panciatichi, Firenze, sede del Consiglio Regionale della Toscana



L'aula del Consiglio Regionale della Toscana

LEONARDO MARRAS

Stiamo lavorando e guardiamo al dopo pandemia



L'assessore **Leonardo Marras** durante un intervento

dubbio la semplificazione delle regole che spesso frenano e rallentano lo sviluppo. Poi dobbiamo saper favorire il mercato e la permanenza o l'insediamento di gruppi industriali più o meno grandi che scelgono la Toscana per produrre e dobbiamo farlo attraverso servizi qualificati e orientamento degli investimenti".

Parliamo di turismo. La Toscana è una delle zone più visitate al mondo e con un forte brand, ciononostante la maggior parte dei turisti conosce solo Firenze e Siena. Quali sono le strategie della Regione per promuovere i tanti segmenti turistici che caratterizzano la nostra bellissima Regione?

"Non è più vero che la maggior parte dei turisti conoscono soltanto Firenze e Siena. Ovvio, le nostre bellissime città d'arte sono state per lungo tempo, e continueranno ad essere, la cartolina della Toscana nel mondo, ma da qualche tempo ormai anche la Toscana dei borghi, delle campagne e del mare ha una grandissima capacità attrattiva. La scorsa estate, complice e colpevole la pandemia, abbiamo assistito ad un

turismo che ha ricordato quello degli anni '80: viaggiatori italiani che tornano a scoprire le bellezze del nostro Paese. Questo è successo anche e soprattutto in Toscana. Ovviamente la pandemia ha sconvolto anche i piani promozionali del turismo, ma non siamo rimasti immobili. Attraverso Toscana Promozione Turistica abbiamo aperto un canale digitale diretto con i 28 ambiti turistici offrendo loro formazione e linee guida per affrontare la stagione 2020 ed insieme abbiamo costruito il piano operativo per l'anno 2021. Adesso sono i digital lab, ovvero la prosecuzione della formazione aperta a tutti gli operatori del turismo. A luglio 2020 abbiamo lanciato la campagna "Toscana, Rinascimento senza fine" che quest'anno riprenderà declinandosi nei temi di viaggio principali. Siamo facendo un gran lavoro sui prodotti turistici omogenei e presto si affiancherà ai due già costituiti, quello sui Cammini e quello sugli Etruschi, il prodotto Bike che attraverserà trasversalmente tutti gli ambiti come a creare una gigante mappa del cicloturismo in Toscana. Guardiamo anche all'estero con progetti mirati, ad esempio Smart China che si compone di varie azioni, dai documentari sulla tv di Stato, alla

presenza sui social e sui motori di ricerca cinesi, per posizionare la Toscana in quello che sarà il primo mercato internazionale a ripartire".

Lei è anche Assessore alle politiche del credito. Come saprà, le banche del Credito Cooperativo che sostengono più di altre, per loro natura, i sistemi economici territoriali sono state pesantemente penalizzate dalla Riforma Renzi che le ha rese significant e quindi sotto l'egida della BCE. I pesanti condizionamenti rischiano di far venir meno il loro ruolo di banche del territorio. Sono allo studio del governo diversi emendamenti per rendere tali controlli meno vincolanti, che cosa ne pensa?

"Il sistema bancario si è profondamente trasformato a seguito della crisi finanziaria globale e della necessità che questo ha determinato di "ripulire" i bilanci. Gli Stati hanno salvato le banche e l'Italia ha potuto risparmiare di più perché il sistema italiano ha retto, pur se con grandi sacrifici. La geografia bancaria italiana è oggi completamente diversa da quella che era soltanto 10 anni fa. Le banche cooperative devono essere oggetto di una riforma, perché costituiscono un presidio importante per i territori e per le piccole imprese, che sono invece sempre più ignorate dalle grandi banche: questa funzione, che negli ultimi anni si anche accresciuta, non può essere più affrontata con strutture fragili. È evidente, però, che la vigilanza non può essere troppo lontana, il rischio è che non capisca la loro funzione e si legano i parametri indistintamente senza considerare valori specifici che sono la forza delle banche locali".

Che cosa augura ai toscani nel 2021?

Come ho scritto pochi giorni fa su Twitter, auguro a tutti di essere vaccinati al più presto affinché si possa tornare a socializzare, a muoversi, a lavorare".

VACCINAZIONI

e massimo rigore così sconfiggeremo il virus

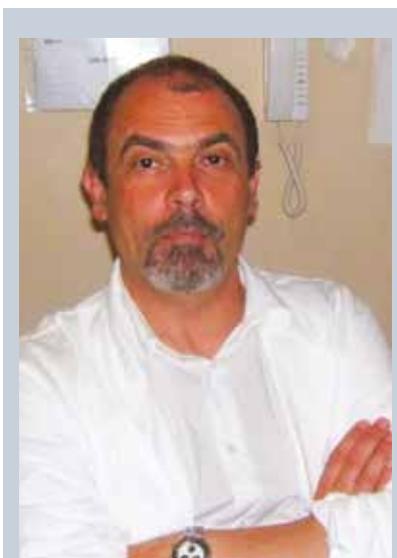
Intervista con il primario dell'Unità Operativa Malattie Infettive dell'Ospedale di Livorno

Intervista realizzata il 15 marzo 2021

L'emergenza Covid per il momento non cessa di preoccupare. Zone rosse, zone arancioni, zone gialle. I colori e le conseguenti misure restrittive si inseguono come in un terribile e irreale caleidoscopio. Nonostante che la campagna vaccinale prosegua, anche se per la verità un po' a rilento. Per capire che cosa stia accadendo abbiamo voluto interpellare il dottor Spartaco Sani, primario dell'unità operativa Malattie Infettive dell'Ospedale di Livorno e responsabile della relativa Area dell'Azienda Toscana Nord Ovest.

Iniziamo subito parlando di come sta procedendo la campagna vaccinale a Livorno, nella provincia e nell'area dell'ASL Nord-Ovest?

"La campagna vaccinale è stata condotta con grande intensità dall'Azienda sul personale sanitario ed è in fase avanzata nelle RSA, nelle categorie dei lavoratori del pubblico impiego e tra gli ultraottantenni. I servizi sanitari sono pienamente attivi e hanno utilizzato tutte le dosi che sono arrivate, al netto del rallentamento legato all'approvvigionamento di nuovi vaccini. Noi auspichiamo di proseguire la campagna per raggiungere tutti quanti il più rapidamente possibile. Il problema fondamentale è questo: l'arrivo delle dosi vaccinali per le altre categorie e per la popolazione a cui deve essere estesa la vaccinazione in questo momento, ha subito un rallentamento che non dipende dai servizi sanitari della Toscana. Noi speriamo che il problema venga prontamente risolto e si possano avere le dosi in tempi rapidi. La vaccinazione è un elemento cruciale per il superamento della pandemia, per vedere se si riesce ad uscire da questa situazione".



SPARTACO SANI
Dirigente Medico II livello
Direttore UO malattie Infettive
e Responsabile Area malattie
Infettive ed Ematologia del
dipartimento oncologico
Ospedale di Livorno.

Laureato in Medicina e
Chirurgia Università degli
Studi di Firenze
Specializzazione in Malattie
infettive conseguita c/o
l'Università di Firenze



L'Ospedale di Livorno

Alla luce dei recenti fatti di cronaca accaduti in Sicilia e al ritiro cautelativo di un lotto di vaccino Astra Zeneca, lei ritiene che ci sia un nesso tra le morti sospette e le vaccinazioni? Pensa che Astra Zeneca sia un vaccino sicuro?

"Non vi è correlazione documentata tra vaccino e mortalità nei casi riportati sui giornali. Il vaccino Astra Zeneca è stato utilizzato in maniera estesa nel Regno Unito dove ha ridotto ricoveri e mortalità senza che siano state rilevati decessi dovute a questo tipo di vaccino".

- In questo momento qual è il vostro obiettivo?

"Il nostro obiettivo è arrivare quanto prima a vaccinare la popolazione. Ancora ci sono rallentamenti, si sa che il problema esiste, ma c'è un impegno massiccio da parte dei distretti per le vaccinazioni nelle RSA che dovranno continuare anche per le persone oltre gli ottant'anni, che sono i più fragili. L'obiettivo ovviamente è di rivolgersi a coloro i quali hanno maggiori probabilità di ammalarsi e sviluppare complicazioni, cosa che va a creare un forte disagio al servizio sanitario e agli ospedali. Le persone più giovani, se si ammalano il più delle volte non arrivano ad aver bisogno dell'ospedale, mentre le categorie più fragili presentano un alto indice di mortalità e pare indispensabile alleggerire la pressione sugli ospedali. Come già ampiamente verificato, laddove si è vaccinato in numeri importanti si è vista una netta riduzione della pressione sugli ospedali. I vaccini da questo punto di vista sicuramente funzionano".

Dottore facciamo un'analisi della situazione

“La situazione desta preoccupazione, perché siamo in un momento in cui si vede un nuovo rialzo del numero dei positivi sul territorio, abbastanza generalizzato. A Livorno, per il momento, non c'è una pressione sull'ospedale in termini di numero di ricoveri. L'aumento dei casi comunque desta preoccupazione, perché si sa che quando aumentano i tamponi positivi nel giro di breve tempo qualcuno inevitabilmente arriva in ospedale, e al momento la preoccupazione più forte è che una ripresa dell'epidemia provochi un'altra ondata, in un momento in cui, tra l'altro, si spera che i vaccini inizino ad arrivare in maniera adeguata e ci si possa finalmente dedicare al grosso della campagna vaccinale. In questo momento c'è comunque il rischio concreto di vaccinare le persone e ritrovarsele positive. Rischio legato alle varianti che ormai sono ovunque sono molto diffuse e contagiosissime. Nel corso della prima ondata, in seguito al lockdown c'è stato un vero e proprio crollo della diffusione del virus, che si era ridotto al momento delle riaperture. Purtroppo ora non è così: il lockdown della seconda ondata non ha portato a una totale soppressione dei contagi, ma ci siamo mantenuti su livelli non altissimi ma costanti, perché evidentemente le misure non sono state sufficientemente drastiche. La terza ondata è arrivata e per questo serve una maggiore attenzione sul territorio, un controllo dei focolai e una rivalutazione di quello che andrà fatto nelle prossime settimane”.

Molti dicono che ci vorrebbe un lockdown "duro" di 20 giorni, un mese!

“La mia opinione è ben nota, ho detto



Il dottor Spataco Sani nel momento della vaccinazione

come la penso in svariati interventi. L'allentamento delle misure quando il contagio non è del tutto controllato, è inutile e praticamente è ciò che sta accadendo adesso. La logica del lockdown non è che si deve passare la vita rinchiusi, ma nel presente è opportuno cercare di ridurre drasticamente i contagi per qualche settimana. Così sarebbe possibile avere un tracciamento dei contatti, proteggere la campagna vaccinale ed evitare assembramenti che, nei luoghi adibiti alle iniezioni, creino ulteriori pericoli per il personale medico. La mia opinione è che il mantenimento di misure rigorose sia cosa giusta: l'obiettivo è quello di arrivare a risolvere la questione, ma per ritornare alla normalità bisogna prendere provvedimenti drastici, altrimenti non se ne esce mai, o se ne esce solo per

un breve periodo. E' meglio mantenere il rigore per un tempo più lungo con la prospettiva di riaprire dopo in tutta sicurezza e libertà”.

La vaccinazione è l'unica via percorribile per debellare il virus?

“La vaccinazione ovviamente ci consente di poter pensare, una volta raggiunta l'immunizzazione, di farla finita coi lockdown. Questo è l'obiettivo. Tutti siamo male per questa situazione, io stesso la trovo molto impegnativa e difficile da accettare, tutti abbiamo voglia di libertà di serenità, ma se vogliamo risolvere il problema c'è bisogno di provvedimenti impegnativi. La preoccupazione è che nel giro di qualche settimana possa esserci un'altra ondata, ma mi auguro vivamente di no. Siamo stanchi”.



Veduta aerea dell'Ospedale di Livorno

La parola a Cassa Centrale Banca

RAINER ATZWANGER

Responsabile Commerciale Direttore e Finanza

Dottor Atzwanger, come noto da alcuni anni siamo entrati a far parte del Gruppo Cassa Centrale Banca. Può raccontarci come è organizzata la struttura tecnica della capogruppo nell'ambito dell'area finanza?

“Nell'area Finanza del Gruppo Cassa Centrale lavorano oltre 50 professionisti, divisi nei servizi Tesoreria, Wealth Management, Negoziazione, Amministrazione Titoli, Commerciale Finanza e Bancassicurazione. La Direzione è affidata al dott. Enrico Salvetta, che guida in qualità di amministratore delegato anche le società Assicura Agenzia e Assicura Broker, interamente partecipate dal Gruppo Bancario”.

Lei è nel Servizio Commerciale Finanza e Bancassicurazione - Direzione Finanza di Cassa Centrale - E' evidente che per fare previsioni servirebbe la sfera di cristallo, soprattutto in questo periodo così complesso, ma può esporci a grandi linee l'opinione dei vostri esperti su quali scenari di mercato potranno delinearsi nel corso dell'anno?

“In un contesto come l'attuale occorre tenere sempre conto che i mercati possono subire variazioni rapide e consistenti legate all'evoluzione quotidiana degli effetti e delle prospettive della pandemia. Fatta questa premessa, gli scenari da parte dei nostri esperti vengono formulati nell'ambito di un processo di progressiva normalizzazione dell'economia globale, situazione della quale i mercati finanziari hanno in parte già scontato il ritorno alla crescita e quindi ad un mondo che ha sconfitto il Covid-19 o, quantomeno, ha imparato a convivere senza effetti ulteriormente depressivi. Alcuni Paesi stanno mostrando più forza del



Rainer Anton Atzwanger lavora nel mondo cooperativo dal 1996. E' arrivato in Cassa Centrale Banca nel 2000 e fa parte del servizio commerciale Finanza e Bancassicurazione della Direzione Finanza.

previsto, soprattutto nell'area asiatica e nell'orbita dei Paesi emergenti. La Cina ad esempio è passata da una contrazione del 6,8% del primo trimestre 2020 ad una crescita del 6,5% nel quarto trimestre. Anche gli Stati Uniti mostrano segnali molto confortanti, soprattutto all'indomani delle elezioni presidenziali, che i mercati azionari non hanno ignorato e non ignorano tuttora. L'invito è pur sempre quello di puntare sulla diversificazione dei propri investimenti, sulla qualità e su approcci gradualisti e distribuiti nel tempo, per evitare di subire passivamente eventuali prese di beneficio, sempre alle porte. Le recenti spinte inflazionistiche hanno invece creato pressione sui mercati obbligazionari, solo in parte attutita dai frequenti messaggi concilianti da parte dei governatori delle banche

centrali (l'americana FED e l'europea BCE in particolare) nella prosecuzione delle politiche monetarie ultraespansive finalizzate alla stabilizzazione dei mercati finanziari”.

Quindi secondo lei quali sono i mercati o prodotti finanziari su cui puntare nel 2021? Quali sono le strategie che a suo avviso potranno essere adottate per cogliere al meglio le opportunità? Forse è opportuno utilizzare tecniche di piani di investimento programmati?

“Lo strumento del Piano di Accumulo di Capitale (PAC) è senza dubbio il miglior approccio a mercati volatili. In questo senso il 2020 è stato eclatante: i PAC hanno realizzato delle performance nettamente migliori rispetto agli investimenti fatti in un'unica soluzione. Il PAC ha il grande vantaggio di investire in tutte le fasi di mercato, sfruttando le oscillazioni e superando quelle che possono essere le reazioni emotive dell'investitore che nei momenti negativi tende ad uscire dagli investimenti



o ad ignorare le opportunità. La diversificazione nel tempo garantisce inoltre una forte riduzione del rischio dell'investimento, ragione per cui vengono normalmente preferiti comparti bilanciati e azionari. Per i prossimi mesi ci attendiamo una parziale rotazione settoriale e una maggiore priorità verso titoli value ovvero titoli che hanno bilanci consolidati, lavorano spesso in settori più tradizionali e che sono stati penalizzati eccessivamente dalla pandemia. Ci sarà invece un trend secolare ed inarrestabile verso il mondo dell'ESG, acronimo che sta per Environment (ambiente), Social (sociale) e Governance (governo delle imprese). Una spinta ulteriore agli investimenti responsabili e sostenibili viene dalla normativa europea e dall'Agenda 2030 dell'ONU che ha elaborato 17 obiettivi per un futuro migliore, i cosiddetti SDG (sustainable development goals) che devono essere realizzati entro il 2030. Il gruppo Cassa Centrale Banca ha sviluppato attraverso la propria casa d'investimento NEAM il fondo comune d'investimento NEF Ethical Global Trends SDG, un comparto etico che pone al centro proprio gli obiettivi citati. I clienti delle Bcc possono in questo modo contribuire ad un futuro più sostenibile e contemporaneamente beneficiare di rendimenti molto interessanti nel medio-lungo periodo. Per chi disponesse invece fin da subito di una certa liquidità da investire, un altro metodo per sfruttare le dinamiche dei mercati e le competenze degli specialisti di Cassa Centrale, è la sottoscrizione di una Gestione Patrimoniale, che può essere comunque approcciata attraverso un Piano di Investimento Programmato (PIP) che consente di costruire progressivamente l'allocazione della linea prescelta, difendendosi anche in questo caso da eventuali momenti di volatilità".

Ormai sono alcuni anni che segue BCC Castagneto. Quale opinione si è fatto per quanto riguarda il territorio in cui operiamo?

"Personalmente devo dire che adoro la Toscana e la BCC di Castagneto si trova in una posizione straordinaria, unica, tra le bellissime colline e il mare incantevole. Grazie a diversi incontri con i clienti della Bcc, ho potuto ammirare anche il loro carattere laborioso, preciso e costruttivo. Quello che mi è rimasto impresso è l'accoglienza straordinaria che ho trovato ovunque e che mi riporta sempre con grande piacere in queste terre speciali. Alcuni settori in particolare sono stati colpiti fortemente dalla pandemia e questo mi rattrista molto ma, conoscendo i toscani, sono convinto che insieme alla Bcc riusciranno ad uscirne e costruire un nuovo domani più sereno e forte di prima. La banca del territorio sente una grande responsabilità verso le famiglie, le aziende, le associazioni locali, e farà quanto possibile per tornare a crescere insieme. Per il Gruppo Cassa Centrale questa situazione è stata un'ulteriore spinta per stare vicino alle sue banche socie con la forza di un gruppo bancario sano, in forte espansione e attento alle esigenze del territorio".

Per concludere, quale consiglio si sente di dare alla nostra clientela?

"Anzitutto ringrazio i clienti della Bcc Castagneto Carducci della fiducia che quotidianamente vi ripongono e una riconoscenza particolare va data ai soci della banca. I soci sono i pilastri dell'azienda e negli anni hanno



contribuito notevolmente alla crescita e solidità della banca. Questa solidità si rispecchia da sempre nei bilanci di Cassa Centrale e del Gruppo di cui fanno parte 77 bcc di tutt'Italia. Secondo il preconsuntivo di bilancio 2020, il coefficiente patrimoniale (CET 1) è cresciuto dal 19,7 al 21,46%, uno dei migliori nel panorama bancario nazionale. Il mio primo consiglio è perciò di continuare a dare fiducia e supporto alla banca perché la cooperazione rafforza le radici che sono essenziali per il tessuto locale. Per quanto riguarda la finanza, consiglio fortemente di affidarsi alla professionalità dei consulenti della banca che sono consapevoli dell'importanza che hanno nel guidare con competenza e visione le scelte dei loro clienti. Consulenti nei quali ho trovato un livello di professionalità molto elevato, garanzia di portafogli ben diversificati, personalizzati e monitorati con costanza nel tempo, pronti a cambiare strategia quando il mercato o altre esigenze lo rendessero opportuno".

LA VETRINA DEI SOCI



All'inizio del 2021 è stato avviato il progetto "vetrina soci" finalizzato a esporre le opportunità messe a disposizione dalle aziende socie ai clienti della banca.

L'iniziativa intende valorizzare il tessuto imprenditoriale del territorio e creare quella "rete" di contatti che permette di far ottenere benefici a tutti i livelli, ovvero:

- per gli **IMPRENDITORI SOCI** di farsi conoscere da oltre 35.000 clienti della banca residenti nelle province di Grosseto, Livorno e Pisa,
- per i **CLIENTI DELLA BANCA** di ottenere condizioni.

Ecco le imprese e gli imprenditori soci che per primi hanno contribuito all'avvio di questo ambizioso progetto.



Bag in Box
Facile

**RAGAZZI
ITALIANI**
abbigliamento da 0 a 16 anni



L'Antico Frantoio di Segalari
www.alfoseri.com
info@alfoseri.com

CASONE UGOLINO
since 1823
PORTO DI TERRA
BOLGHERI E COSTA TOSCANA WINE & FOOD FARM



B&B Infissi
Porte, finestre e arredamento
su misura

FONTE DI FOIANO



GINGYSHOP

STUDIO LEGALE CALAMASSI



Intervista con il Direttore Commerciale, Guido Guidi

"I Soci sono l'anima della Banca di Credito Cooperativo"

Guido Guidi è il Direttore Commerciale della BCC dal 2019, anno in cui è stata istituita questa importante figura. Guido è sposato e ha una famiglia tutta al femminile con tre figlie e due nipoti che adora e delle quali va particolarmente fiero. Sportivo, ama il tennis, lo sci, la bicicletta, ma soprattutto la pesca. Misurato nel modo di parlare e di pensare, con alle spalle 30 anni di carriera nella banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, oggi è il responsabile e punto di riferimento delle 23 filiali del gruppo. Parlando con Guido della sua esperienza, emerge la profonda conoscenza di tutti i protagonisti della Storia di questa Banca unica ed originale e di tutti i grandi cambiamenti che la stessa ha attraversato in 111 anni di storia.

Guido come è cambiata la Banca in questi anni?

"La BCC nel tempo è stata oggetto di profonde trasformazioni e cambiamenti. Nata come Banca di Castagneto Carducci, per molto tempo si è identificata con le filiali di Castagneto e Donoratico, poi è arrivato l'incontro con Cabel, il gruppo di Empoli che ha fatto da outsourcer al gruppo. Negli anni '90 quando dalla Bcc di Fornacette mi sono trasferito a quella di Donoratico, la Banca ha cominciato ad espandersi e ad aprire sedi nei Comuni vicini, iniziando da San Vincenzo di cui sono stato il primo Titolare, poi Cecina e infine sono state aperte tutte le altre. L'ultima in ordine di tempo è la sede di Portoferraio aperta nel Giugno 2019. Nel 2009 un altro passaggio storico è stato la creazione della nuova dirigenza, con Fabrizio Mannari e Mario Tuci rispettivamente Direttore e Vicedirettore generale, che ha saputo brillantemente consolidare le posizioni della banca e aprirla a nuovi scenari come l'ingresso in Cassa



Guido Guidi, Direttore Commerciale, nel suo ufficio

Centrale Banca avvenuto nel 2018".

In qualità di Direttore commerciale abbiamo visto che sovrintende il lavoro di 23 filiali, quali sono i rapporti con i vari operatori?

"Il rapporto con le filiali è estremamente stimolante e il rapporto con i Titolari positivo, anche perché spesso intercorre una conoscenza personale e diretta. Una cosa che mi piace sottolineare è che la nostra è una Banca "Rosa" con oltre il 50% dei dipendenti rappresentata da donne competenti, caparbie e disponibili ad impegnarsi a fondo".

La rivoluzione digitale sta cambiando anche il sistema delle banche. La BCC di Castagneto come sta affrontando questa sfida?

"La Rivoluzione digitale sta coinvolgendo il mondo finanziario e bancario in maniera significativa, ogni giorno ci sono delle novità partendo dall'internet banking, dalle nuove app, operative oppure di notifica che in tempo reale fanno arrivare al cliente il messaggio di un pagamento o di un bonifico. Strumenti disponibili 24 h al giorno, 7 giorni su 7. Oltre a questo,

l'introduzione del documento elettronico con l'utilizzo della firma digitale ha permesso di eliminare il cartaceo e di storicizzare le informazioni sulla piattaforma internet banking. La pandemia in atto, inoltre, ha dato un forte impulso ai servizi digitali, ad esempio le postazioni self-service hanno subito un grosso incremento di operazioni, così come le prenotazioni che ormai si fanno direttamente dal sito della banca".

Per vocazione e Statuto le Bcc prevedono che un ruolo fondamentale sia svolto dai Soci; quali sono le politiche che state attuando in favore degli stessi?

"I Soci sono l'anima di una Banca del Credito Cooperativo e sono coinvolti a tutti i livelli. L'attenzione della Bcc è altissima come dimostra l'attività dell'House Organ, con mostre, eventi e prodotti sempre più evoluti ed orientati al miglioramento dei servizi. Ai Soci vengono praticate migliori condizioni e alla fine dell'anno ci sono i dividendi degli utili della Banca. Una delle attività più importanti è la Festa del Socio che per motivi legati all'emergenza sanitaria nel 2020 non si è potuta fare, ma che rimane un obiettivo - Covid permettendo- per il 2021 anche per festeggiare "con un anno di ritardo" i 110 anni della banca. L'anno in corso sarà inoltre dedicato al progetto "Socio Young" perché i millennial rappresentano sicuramente il futuro della banca".

Come si immagina la Bcc nei prossimi 10 anni e lei che farà tra 10 anni?

"Tra 10 anni la Bcc sarà un gioiello e un riferimento del territorio ancor più di oggi, io lo vivrò da spettatore, orgoglioso comunque di aver partecipato a questo importante progetto che si chiama "Banca di Credito Cooperativo".

L'ANNO DEI GIOVANI Il 2021 vede nascere

I giovani rappresentano il futuro della Banca e la Bcc ritiene compito primario favorire la loro partecipazione e il loro protagonismo

Tra le scelte strategiche della BCC di Castagneto Carducci, il 2021 sarà l'anno dei giovani con il progetto Socio Young.

La Banca ha infatti sviluppato un piano che intende dare contenuto a questa affermazione con una serie di nuove attività, costruendo il futuro con gli occhi dei più giovani, cercando di soddisfare le effettive necessità di un millennial in procinto di affrontare il domani.

Un progetto complessivo che mira a coinvolgere nuovi soci, a dar vita ad un organismo consultivo attraverso il quale i giovani soci potranno far proposte al Cda della Banca, a realizzare eventi pensati ad hoc. Dai primi contatti con i millennials, sono emerse alcune indicazioni sui prodotti bancari giudicati utili. Riflettendo insieme a loro abbiamo individuato 3 fasi che il neomaggiorenne si trova ad affrontare:

- Lo studio per costruirsi la strada per il futuro;
- L'abitazione per realizzare un progetto di vita

- La nascita di un bambino per costruire una famiglia.

Da qui l'analisi delle opportunità disponibili. Probabilmente non tutti sanno che lo Stato Italiano mette a disposizione delle Banche garanzie su finanziamenti destinati ai giovani, in particolar modo per studio e nascite, tramite Consap Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.P.A, interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze., interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

BCC Castagneto ha aderito a questi fondi tramite un accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – dipartimento per le politiche giovanili ed il servizio civile - il Dipartimento per politiche della famiglia - e CONSAP S.p.A. con l'obiettivo di ottenere l'accesso a queste garanzie e quindi proporre tassi estremamente convenienti per la restituzione dei finanziamenti.

ASSIYOU

Assicurati dagli imprevisti quotidiani.

La polizza che tutela te e i tuoi cari in caso di infortunio o malattia.

È un prodotto di
 ASSICURAZIONI



Intermediario di
ASSICURA
 AGENZIA
 www.assicura.it

03.2020 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso gli intermediari aderenti al circuito di Assicura Agenzia, sul sito www.amissima.it e sul sito www.assicura.it

in BCC il nuovo progetto "Socio Young"

Ecco i tre prodotti pensati per i nostri giovani soci

STUDIO: #PENSIAMOALTUOFUTURO

Un finanziamento pensato per accompagnare lo studente fino alla laurea e alle soglie di una soluzione occupazionale, infatti **la restituzione della quota capitale degli importi erogati inizia 30 mesi dopo l'erogazione dell'ultima rata.**

caratteristiche principali:

Finanziamento fino a 25.000 Euro in totale, con erogazione annua minimo 3.000 Euro massimo 5.000 Euro - **Garanzia CONSAP 70% importo finanziato.** Durata da 3 a 10 anni. Prima rata restituzione quota capitale: 30 mesi dopo l'erogazione dell'ultima rata.

Requisiti:

Range età 18 – 35 anni

- Essere iscritti ad un corso di laurea triennale ovvero specialistica a ciclo unico, ed in possesso di un diploma superiore con un voto pari almeno a 75/100;
- Essere iscritti ad un corso di laurea magistrale, in regola con il pagamento delle tasse universitarie e in possesso del diploma di laurea triennale con una votazione pari almeno a 100/110;
- Essere iscritti ad un Master universitario di primo o di secondo livello;
- Essere iscritti ad un Corso di specializzazione successivo al conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico di medicina e chirurgia;
- Essere iscritti ad un Dottorato di ricerca all'estero che, ai fini del riconoscimento in Italia, deve avere una durata legale triennale
- Essere iscritti ad un Corso di lingue di durata non inferiore a sei mesi, riconosciuto da un Ente certificatore (DM 19/11/2010)"



#PENSIAMOALSUOFUTURO



L'arrivo in famiglia di un figlio porta con sé nuove esigenze e nuove spese. Consap mette a disposizione garanzie fino al 50% per finanziamenti fino a 10.000 Euro rimborsabili in 3, 5 o 7 anni - la nostra banca propone tassi ai propri giovani soci che partono dal 1,50%. Senza ombra di dubbio è una condizione molto favorevole.

Ma abbiamo pensato che fosse opportuno anche:

- assicurare il futuro del bambino con polizze ad-hoc e significativi sconti riservati ai soci
- iniziare a creare risparmio per il bambino con piani di accumulo destinati a fondi idonei con azzeramento delle commissioni di ingresso.

Requisiti

Essere genitore/ genitori di 1 bambino fino a 3 anni d'età.

Avere un'età compresa tra 18 e 35 anni.

CASA: #PENSIAMOALVOSTROFUTURO

L'acquisto della prima casa è il primo impegno finanziario rilevante che normalmente devono affrontare i giovani. Spesso è necessaria l'attivazione di un mutuo.

Con l'obiettivo di aiutarli ad affrontare questo impegno è stato predisposto per i nostri giovani soci un prodotto "mutuo prima casa per under 35" che prevede, oltre al tasso favorevole riservato ad ogni categoria di soci, la riduzione del 50% del quantitativo minimo delle quote necessarie per usufruire del prodotto agevolato. Inoltre la c.d. polizza assicurativa "vita" tipicamente associata al mutuo prima casa usufruisce anch'essa della riduzione delle commissioni a 0,50%.



Requisiti:

Giovani soci under 35

Sostegno al settore Agricolo grazie all'accordo firmato con la cooperativa Terre dell'Etruria

Nei giorni scorsi, nella sede generale della Banca di Credito Cooperativo è stato firmato un importante accordo che vede protagoniste la Bcc di Castagneto Carducci e Terre dell'Etruria.

L'accordo dimostra una forte attenzione al settore agricolo, uno degli asset trainanti dell'economia territoriale e una grande attenzione alla crisi di liquidità delle imprese, aggravata anche dall'emergenza pandemica.

Due soggetti fondamentali nell'economia del territorio. Da una parte la Banca con i suoi 111 anni di storia, presente nelle provincie di Livorno, Pisa e Grosseto con 23 filiali, dotata di professionalità e competenza e di una particolare attenzione al mondo agricolo; dall'altra Terre dell'Etruria, che affonda le proprie origini nella Cooperativa produttori Donoratico (fondata negli anni '50) che con circa 3500 aziende associate è diventata oggi una realtà dinamica e in costante espansione, presente in complessi aziendali (17 sono i punti vendita) organizzati nei territori di Livorno, Pisa, Siena e Grosseto.

L'accordo si propone di fornire ai soci la liquidità necessaria per pagare in via esclusiva le fatture emesse dalla Cooperativa a condizioni estremamente vantaggiose. A questi verrà applicato – da parte di Terre dell'Etruria – uno sconto in fattura tale da azzerare il costo degli interessi. Al termine del ciclo produttivo, infine, Terre dell'Etruria pagherà in ultima istanza – come di consueto – il controvalore del raccolto conferito sul conto corrente intestato al socio dove è attivo il finanziamento, per la sua regolare estinzione.

La Bcc, a sua volta, si impegnerà a semplificare l'iter di approvazione del finanziamento mettendo a disposizione dei Soci della Cooperativa una figura dedicata, ovvero lo specialista dell'agroalimentare che avrà il compito di raccogliere la documentazione necessaria.

Alla firma erano presenti il Vice-Direttore Generale della Bcc, Mario Tuci e il Presidente di Terre dell'Etruria, Massimo Carlotti, che hanno espresso soddisfazione per l'importante accordo sottoscritto a beneficio dei territori dove le stesse operano.



Nelle foto, il Presidente di Terre dell'Etruria Massimo Carlotti ed il Vice Direttore Generale Mario Tuci

IL CONTE UGOLINO TORNA AL CASTELLO DELLA GHERARDESCA

Eventi e cerimonie a 700 anni dalla morte di Dante Alighieri



Manfredi e Gaddo della Gherardesca sotto la statua del Conte Ugolino

Il Castello della Gherardesca insieme alla Chiesa di San Lorenzo costituisce il nucleo centrale dell'abitato di Castagneto Carducci. Esso si trova infatti nel punto più alto e incantevole del paese e si affaccia da una collina che guarda il Mar Tirreno. Dalle sue terrazze, la vista può spaziare fino all'Isola d'Elba, a Capraia, alla Corsica e alla Gorgona. Eretto nell'anno 1000, è stato ricostruito in diverse epoche a difesa della costa, minacciata dalle incursioni saracene. Il Castello appartiene ai Conti della Gherardesca da 34 generazioni e diventa sede del ramo principale, dalla metà del XIX secolo.

Fra gli antenati il più conosciuto è sicuramente il Conte Ugolino a cui Dante ha dedicato uno dei più famosi e commoventi canti della Divina Commedia e che accoglie i visitatori nel piazzale antistante il Castello.

All'interno del Castello sono conservate le memorie di grandi protagonisti del passato: gli Imperatori di Svevia, i

Così recita il canto 33 dell'Inferno

La bocca sollevò dal fiero pasto
quel peccator, forbendola a' capelli
del capo ch'elli avea di retro guasto.
Poi cominciò: «Tu vuò' ch'io rinovelli
disperato dolor che 'l cor mi preme
già pur pensando, pria ch'io ne favelli.
Ma se le mie parole esser dien seme
che frutti infamia al traditor ch'i' rodo,
parlare e lagrimar vedrai insieme.
Io non so chi tu se' né per che modo
venuto se' qua giù; ma fiorentino
mi sembri veramente quand'io t'odo.
Tu dei saper ch'i' fui conte Ugolino

Gonzaga, gli Appiani, i Medici, gli Orsini e i Salviati.

Ne parliamo con uno dei grandi protagonisti della casata, il nobile Gaddo della Gherardesca pronipote del Conte Ugolino, un esperto di cultura, turismo, media e

comunicazione, vicepresidente del gruppo PRS società concessionaria di pubblicità, Amministratore Delegato di The Good Life, la prima rivista italiana di business e lifestyle ed ex Presidente nazionale dell'associazione Dimore Storiche italiane, un uomo dotato di grande fascino, personalità e straordinaria esperienza di vita.

Vorrei partire da una frase che lei ripete spesso "Dobbiamo tornare ad essere quello che siamo sempre stati "Siamo figli di una grandissima civiltà e dobbiamo ricordarlo" _ Che cosa significa oggi appartenere ad una grande Casata, la cui origine risale all'anno 1000?

Significa innanzitutto stupore per essere riusciti a passare indenni attraverso la storia per un così lungo periodo, e secondo, significa sentire il dovere di difendere questa memoria storica che non appartiene solamente alla famiglia ma alla Maremma, alla Toscana, e anche all'intero paese. Della mia famiglia attuale posso dire

IL CONTE UGOLINO TORNA AL CASTELLO DELLA GHERARDESCA

Eventi e cerimonie a 700 anni dalla morte di Dante Alighieri

di avere una figlia che segue le mie orme dedicandosi insieme a me al mantenimento delle proprietà, poi ci sono mia sorella e mio fratello in accordo con i quali ho sempre condotto le azioni necessarie alla sopravvivenza del patrimonio comune. Poi ci sono i cugini e tutti insieme rappresentiamo quello che la famiglia ci ha imposto di fare: vivere con dignità e coraggio.

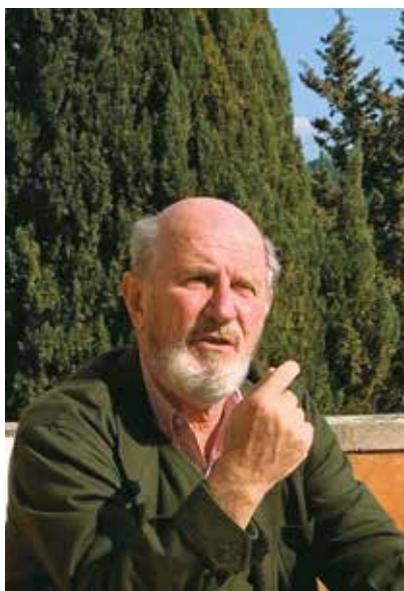
Fra l'altro la discendenza successiva a noi è garantita per linea maschile da Aliotto, figlio di mio fratello Manfredi, da Walfredo e Gaddo figli di mio cugino Arrigo e da Adriano figlio del primo cugino di mio padre Walfredo.

Quindi in questo senso la sfida alla storia continua

Ci racconta della Sua famiglia e della Sua vita al Castello?

La Famiglia della Gherardesca ha una storia millenaria costellata da Grandi Personaggi come il Conte Camillo della Gherardesca che fu uno dei grandi bonificatori dell'Alta Maremma e insieme al figlio, il Conte Guido Alberto realizzò la costruzione di molte case coloniche oltre ad aver edificato la prima cantina organizzata di cui si ha traccia, come si legge nell'epigrafe del 1770 posta a Bolgheri in Piazza Teresa.

In particolare, Guido Alberto fondò due commende, fu ciambellano della granduchessa Elisa Baciocchi, conte dell'Impero francese. Alla Sua morte, la tenuta di Maremma fu divisa tra i due figli maschi, Ugolino ebbe



*Gaddo della Gherardesca
sulla terrazza del Castello a Castagneto Carducci*

Castagneto e Walfredo Fazio, Bolgheri e Castiglioncello.

Walfredo Tedice, figlio di Ugolino, tra le altre cose costruì Villa Margherita, Villa Emilia, e il Castello di Segalari. Restaurò, ingrandendola la chiesa del Castello di Castagneto oltre a rinnovare quest'ultimo dotandolo di numerosi bagni. Fu sempre lui a lasciare al figlio Gaddo, mio nonno, la fattoria di Castagneto.

Quest'ultimo fu un grande visionario, in quanto fu uno dei primi ad etichettare un vino, "il Castello di Donoratico", realizzò con un pubblico concorso di Architetti, Marina di Castagneto e con la Pollette, negli anni 30 del secolo scorso, creò un'azienda di inscatolamento del pesce azzurro oltre naturalmente ad aver fondato il Cantiere di Donoratico

che, dopo la seconda guerra mondiale, permise di dare lavoro a più di cento operai "Ricordo che negli anni '50, il Castello ovvero la Fattoria come l'hanno sempre chiamata i castagnetani, pulsava di vita, c'era la Casa di Turiddu, il fabbro - falegname e quella di Pasquale Venturi, il muratore di Fattoria mentre al secondo piano del Castello vivevano molti dei nostri dipendenti.

Arrivavano di continuo carri ricolmi dei raccolti dei campi sui quali mi nascondevo e imparavo il rispetto per il lavoro... per me è stata una scuola di vita, da quell'esperienza ho capito l'importanza del prendersi cura delle cose, del rispetto degli impegni e degli orari...in realtà a pensarci bene, penso di non aver mai fatto tardi ad un appuntamento!!

Ricordo anche le estati a Villa Emilia con mio nonno che era particolarmente legato a quella casa e penso a mio padre che ci ha insegnato a rispettare le regole... il resto è storia recente, dal 1994 con i miei fratelli Manfredi e Sibilla abbiamo cominciato a gestire il Castello e a cercare di preservarlo vivo e in salute. E' stata ed è una lunga cavalcata nella storia, abbiamo la consapevolezza di trovarci in un luogo che bisogna saper leggere, dalla bellezza struggente e ancora intatto. La Nostra è una sorta di "Resistenza" che ci permette di essere distintivi.

Tra 10/20 anni il Castello avrà un valore morale ancora più importante perché tante storie si saranno perse. Noi abbiamo il dovere di consegnare questo



*Gaddo della Gherardesca
con la figlia Costanza*



*Dalla Torre di Donoratico la veduta
di Castagneto Carducci*



*Gaddo della Gherardesca
con la sorella Sibilla*



*Manfredi della Gherardesca
all'interno del Castello*

IL CONTE UGOLINO TORNA AL CASTELLO DELLA GHERARDESCA

Eventi e cerimonie a 700 anni dalla morte di Dante Alighieri

racconto unico ed originale a chi verrà dopo di noi. Mi consola molto il fatto che mia figlia Costanza abbia raccolto anch'essa la sfida e porti avanti tutto ciò, con forte impegno.

Quando sono a Castagneto, la cosa che mi rapisce il cuore è guardare le macchie collinari, con la Torre di Donoratico sullo sfondo ed alla sera, al tramonto vedere nitidamente delinearsi all'orizzonte le isole. Ed allora, guardando la natura intatta penso ai miei antenati ed alla parte importante che hanno avuto nel tutelare la bellezza che ci circonda!

In qualità di ex Presidente delle Dimore Storiche Italiane - ha affermato recentemente che "Bisogna essere romantici ma anche un po' folli per mantenere beni culturali come i nostri", può spiegare questa affermazione?

In qualità di ex Presidente delle Dimore Storiche ho sempre affermato, e come operatore privato ho sempre rimarcato quanto sia difficile in termini di impegno professionale ed economico mantenere dei beni i cui costi sono ampiamente sproporzionati rispetto alla possibilità di reddito.

Lo si può fare soltanto se ce lo detta il cuore, perché la ragione ci imporrebbe di abbandonarli.

Dal 1994, anno nel quale prendemmo possesso del Castello, con i miei fratelli abbiamo profuso soldi, energie, preoccupazioni, ma l'abbiamo fatto nella convinzione che tutto questo fosse a vantaggio di un bene che seppur catastalmente appartiene alla famiglia, in realtà è un bene di tutti. Infatti, quanto sono stato in grado di organizzare al Castello è sempre andato a vantaggio della comunità locale

I personaggi famosi, i numerosi giornalisti, le aziende di grande prestigio che vi abbiamo ospitato hanno creato una ricaduta sia mediatica che economica fortemente positiva per l'intera zona.

Quindi è fondamentale che le persone sappiano quanto importanti siano questi beni, se opportunamente gestiti, per lo sviluppo e la felicità economica dei



La Torre di Donoratico

piccoli borghi. Così come un tempo furono rifugio e salvezza contro gli invasori oggi sono motori per la notorietà e per l'economia.

È bene che lo sappiano le persone, perché i governi che si sono succeduti dopo il Presidente del Consiglio Monti, non se ne sono mai resi conto, considerando a torto chi si sacrifica per mantenere intatta la memoria e la tradizione, elementi distintivi dell'Italia, privilegiati o addirittura, questo fino al recente passato, nemici sociali.

Purtroppo, tutti si sciacquano la bocca con frasi fatte, specialmente parlando della cultura, ma pochi dimostrano di volerla sostenere con azioni concrete

L'Italia è un paese di grande cultura, meta di molti turisti, eppure siamo solo quinti nel mondo quanto a presenze turistiche. Lei che idea si è fatto a tal proposito?



L'esterno del Castello

Questo mi permette di rispondere alla domanda successiva.

Perché l'Italia retrocede nella classifica dei paesi più visitati?

Perché non c'è una politica del turismo centralizzata ma essa viene affidata ad una miriade di operatori che spesso non hanno visione e che sprecano ingenti risorse senza portare alcun risultato. Guarda caso tutti allo stato attuale predicano il ritorno alle competenze!

Non ci sono infrastrutture sufficienti a garantire la soddisfazione dei consumatori specialmente esteri.

Non c'è una valorizzazione da parte del governo, se non a fini edonistici, dei grandi valori distintivi di un Paese come il nostro, dove si può andare da una architettura centro europea ad una araba nel raggio di 1000 km.

Per non parlare dei nostri vini, dei nostri cibi, dei nostri monumenti, dei nostri paesaggi, di quanto Iddio ed i nostri antenati ci hanno fornito ma che noi non sappiamo utilizzare a sufficienza.

Nel 2021 ricorrono i 700 anni della morte di Dante Alighieri che con il Canto 33 dell'Inferno ha reso immortale il nome della Sua famiglia, come si appresta a celebrare il suo celebre antenato Ugolino della Gherardesca?

Ho cercato nella mia vita, grazie alle informazioni storiche che ho reperito, di valorizzare la figura del conte Ugolino come quella di un fine politico che avesse intuito i cambiamenti in atto, e quindi toglierlo per un momento dalla scena drammatica ma di grande effetto cui l'aveva calato il sommo poeta.

È stato il più famoso di noi Gherardesca, ma non il più capace, altri nel corso delle 34 generazioni hanno avuto meriti superiori, come ho cercato di raccontare anche in questo articolo.

Per l'anniversario di quest'anno abbiamo preparato un percorso di ricordi da prospettare agli sponsor e speriamo, Covid permettendo, di poter realizzare degli eventi sicuramente suggestivi, con il ritorno al Castello del Conte Ugolino!!

“EPIDEMIA”, “ENDEmia” E “PANDEmia” tre parole da scoprire



La Street Art sul coronavirus, artista Kobra

Vi sono molte parole che impariamo a comprendere solo col tempo.

Il motivo di tale ritardo è che non attribuiamo ad esse soverchio interesse, finché non irrompono nella nostra quotidianità, stravolgendola.

È il caso delle parole “epidemia”, “endemia” e “pandemia”, che purtroppo ci sono piovute addosso, condizionandoci la vita.

Vediamo di conoscerne i vari significati, in modo da distinguerne le differenze:

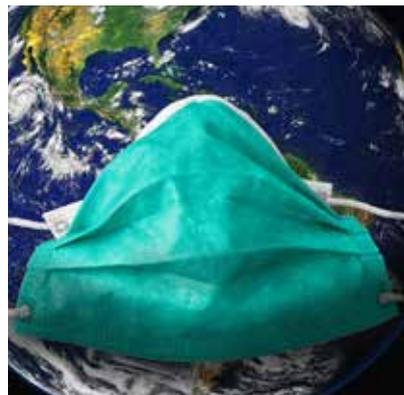
EPIDEMIA/ indica il diffondersi, improvviso e veloce, di una malattia infettiva.

ENDEmia/ si usa quando l'infezione è stabilmente presente in una popolazione e l'andamento dei contagi risulta prevedibile e costante.

PANDEmia/ indica una epidemia estesa a più Continenti o a tutto il Mondo.

Senza voler assurgere a medico o a virologo – competenze che non possiedo – ho tuttavia sentito il bisogno di effettuare alcune modeste ricerche sull'evoluzione delle pandemie nella storia.

In occidente, la prima traccia risale ad uno scritto di Tucidide che ci narra della Peste di Atene del 430 a.C., capace di mietere una quantità così impressionante di vittime, da incidere sulla resilienza degli abitanti. La loro incapacità nel contrastare quel morbo misterioso li spinse a smarrire la fiducia fino a disattendere ai seppur consolidati riti funerari. Secondo me, una tale sconsolazione è proprio paragonabile a quella che ha colpito tutti noi quando, alle prese con un nemico invisibile e perfido, ci siamo sentiti inermi. Fortunatamente, ai nostri giorni, l'igiene, il razocinio e, soprattutto, la scienza medica hanno alimentato le nostre speranze.



Ma a cosa è dovuta l'espansione di una epidemia?

Anche un profano come me, ormai sui virus e sui batteri ha una seppur minima infarinatura, ed anche per la Peste di Atene, sappiamo che furono i viaggiatori a diffonderli. Le navi, le carovane e gli eserciti, in continuo movimento, contagiarono via via le zone che frequentavano con la peste tifoide, causando in quattro anni la morte di un quarto della popolazione. Ed anche in questo caso, mi sovviene il paragone con il divieto di assembramenti e viaggi che abbiamo rispettato in quest'ultimi quindici mesi. Naturalmente i virus proseguirono nella loro ricerca di “ospiti” da contagiare e nel 165 d.C. si manifestò la prima ondata di Peste antonina, portata dai soldati di ritorno dalla guerra contro i Parti nel vicino Oriente; una seconda ondata risale al 251, quando a Roma e nelle città greche morivano circa 5.000 persone al giorno.

Ma la peste, continuò a diffondersi con l'appellativo di “bubbonica” in tutta l'area mediterranea, fino a provocare nel 541, la morte di 10.000 persone al giorno!

A partire dal 1300, un focolaio partito dall'Asia colpì nuovamente l'Europa, uccidendo venti milioni di persone, pari ad un terzo della popolazione. Una così rapida diffusione va ricercata nel calo demografico dovuto al peggioramento del clima ed alla riduzione delle rese agricole, imputabili ad un precedente eccessivo sfruttamento dei terreni. L'inurbamento della popolazione causò il forte peggioramento delle condizioni igieniche delle città e la malnutrizione dovuta alla povertà, fattori ancora oggi determinanti per la diffusione di virus e batteri.

E senza dilungarmi troppo sulle altre impietose pandemie nella storia, basterà solo accennare al tifo, al colera, alla spagnola, all'asiatica, alla suina, all'AIDS, alla SARS, fino all'attualità del Covid 19.

Non dobbiamo poi dimenticarci delle malattie che oggi, almeno in occidente, abbiamo debellato grazie ai vaccini, quali la pertosse, il morbillo, la difterite, la polio, il tetano, l'epatite, il meningococco, il rotavirus, la varicella, la parotite, la rosolia, ecc., ma che in molti Paesi del Terzo Mondo, continuano ad uccidere milioni di persone.

Come se tutto ciò non bastasse, le pandemie hanno sempre avuto conseguenze decisive per

l'economia, provocando determinanti trasformazioni anche dal punto di vista sociale. Una volta debellato, o ridotto il contagio, il livello di produttività delle aziende scende ovunque con crolli significativi delle quote di mercato; la crisi economica incrementa le disuguaglianze sociali con una crescita della povertà che colpisce anche il ceto medio.

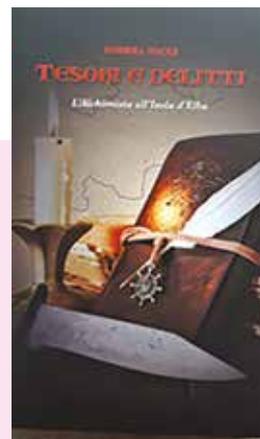
I tempi di ripristino dello status ante pandemia sono sempre stati molto lunghi, nell'ordine di svariate decine di anni, con disordini sociali che spesso hanno dato adito a vere e proprie rivoluzioni.

Va anche detto, tuttavia, che in diverse occasioni la popolazione superstita ha saputo far tesoro della crisi, ridisegnando alcuni scenari sociali più giusti e moderni, avviando riforme coraggiose che, senza la pandemia, avrebbero richiesto secoli.

L'idea di qualcuno di roscchiare vantaggi da uno shock economico asimmetrico, sarebbe, oltre che discutibile dal punto di vista etico, assai rischiosa per l'intera società.

In presenza di una globalizzazione economica come quella attuale, servirà una collettivizzazione delle risposte alla crisi, in Italia e in Europa, facendo prevalere la razionalità che caratterizza il genere umano.

Questa, almeno, è la mia speranza!



UN ROMANZO TRA PIOMBINO E L'ELBA: di Andrea Nacci

Andrea Nacci è stato un dirigente bancario di successo che ha coltivato fin da giovane la passione per la scrittura.

Finora ha all'attivo ben quindici romanzi del genere thriller, spaziando tra ambientazioni attuali, ma anche medievali e addirittura etrusche.

I suoi personaggi ricorrenti sono l'investigatore californiano Norman Strike, l'Alchimista volterrano del 1398 ed il servo etrusco Arrus del IV secolo a.C.

I suoi romanzi sono caratterizzati da continui colpi di scena apparentemente complicati, ma intrisi dalle battute salaci dei protagonisti che contribuiscono a rendere le trame opportunamente mixate tra misteri e curiosità.

Le ricostruzioni storiche sono eseguite con scrupolo e le pagine sono spesso arricchite da note a margine che accompagnano il lettore alla scoperta delle curiose usanze di quei tempi lontani, rappresentando un modo geniale per arricchire la conoscenza di ciascuno.

La Banca di Castagneto ha voluto usare "Tesori e delitti", romanzo ambientato nel 1398, per la strenna natalizia 2020. Le avventure dell'alchimista si dipanano così tra le meraviglie di quella terra, la genuinità degli abitanti e la storia che li ha plasmati.

Si tratta di una lettura coinvolgente, abilmente concepita dall'Autore per alimentare, pagina dopo pagina, un crescendo di curiosità che, come tutti i thriller che si rispettino, troverà inaspettati completamenti solo alla fine.

Buona lettura dalla vostra Banca!

**Edito da Tagete - Bandecchi & Vivaldi.
I romanzi di Andrea Nacci sono reperibili su tutti gli stores di Internet e nelle migliori librerie.**



La Street Art sul coronavirus, Spiaggia di Los Angeles

Sognando Tokyo

Intervista con il campione di Para Cross Triathlon: Gianluca Valori

Gianluca Valori, il campione paraolimpico originario di Castagneto Carducci, si allena di notte sognando le Olimpiadi. Gianluca vive da sempre a Castagneto Carducci e lavora in Comune. Ha una splendida moglie, Emanuela, e un bellissimo bambino di nome Gioele. Quasi ogni mattina il campione castagnetano si alza alle tre di notte per allenarsi in sella alla sua bicicletta e lavora ogni giorno, instancabilmente, per rincorrere il grande sogno di partecipare alle prossime Olimpiadi. Nel 2019 Gianluca è diventato Campione del mondo nel Para Cross Triathlon conquistando il titolo a Pontevedra in Spagna.

Gianluca sei campione del mondo in carica di questa specialità. Ci racconti in cosa consiste?

“Il triathlon consiste in tre tipi di sport continuati, si inizia nuotando per 750 metri, appena finito si esce in una zona cambio dove ti toglia la muta, sotto hai già il body da gara, metti velocemente scarpette da bici, casco, prendi la bicicletta e parti per 20 km. In quella gara in Spagna il percorso Cross era in mezzo al bosco come un percorso da enduro da fare con la MTB. In realtà, nel triathlon normale, il percorso è su strada e lo si fa con la bici da corsa. Ultimato il percorso bici rientri nella zona cambio, posi la bici, togli casco e scarpe e metti su le scarpe da running per l'ultima frazione di 5 km di corsa che ti porta all'arrivo. Sempre nel caso della mia gara, dove attualmente sono il campione del mondo, il percorso era un sali-scendi nel bosco, molto duro.”

Quindi il triathlon è uno sport di sacrificio e fatica estrema. Come sei arrivato a questa disciplina e quali sono gli aspetti più affascinanti di questa specialità?

“Sì, per fare triathlon, come del resto per tutti gli altri sport, se fatti ad un certo livello, occorre davvero sottoporsi a tantissimi sacrifici. Quando competi a livelli mondiali ti devi allenare in modo corretto, come i professionisti che di lavoro fanno solo quello, e non è facile per le persone come me. Io devo innanzitutto lavorare perché al momento è l'unica mia fonte di reddito e perché ho una famiglia che devo mantenere e che viene



prima di tutto. Gli allenamenti mi portano via quasi 20 ore a settimana che sottraggo ai miei affetti e ai quali devo aggiungere le 36 ore lavorative. Spesso per non sacrificare la mia famiglia mi alleno anche di notte mentre tutti dormono, finisco l'allenamento alle 6 di mattina, una bella colazione e via a lavorare per le sette. Mi sono avvicinato al triathlon guardando le Paraolimpiadi di Rio del 2016 quando ho visto che a conquistare due bellissime medaglie erano stati due ragazzi, Michele Ferrarin e Giovanni Achenza con i quali ora sono in ottimi rapporti di amicizia. Il triathlon rappresenta tanti sport in uno, è molto vario perché un giorno puoi nuotare, uno correre o andare in bicicletta oppure un altro giorno puoi combinare bici, corsa e nuoto! Insomma, come si è capito, per me il triathlon è uno sport bellissimo”.



Ci racconti i dettagli della tua vittoria mondiale?

“Già nel 2017 ai mondiali non Cross a Rotterdam ho sfiorato la vittoria. Ero primo fino all'ultima frazione di corsa a piedi. In prossimità degli ultimi due km, un olandese mi ha sorpassato, praticamente non correndo ma volando, sicché mi sono dovuto accontentare della carica di vice campione del mondo Categoria PTS2 Open. Vabbè non male per il mio primo anno di attività!! Poi nel 2018 ho vinto i Titoli Italiani di Para-Duathlon e Para-Triathlon e tutte le gare del circuito IPS (Italian Para-Triathlon Series) e ho ottenuto vari piazzamenti in World Cup e un 9° posto agli Europei a Tartu in Estonia!!!! Arriviamo infine al Mondiale a Pontevedra Spagna nella quale ho vinto in maniera piuttosto strana. Siamo partiti tutti insieme, anche di categorie differenti, non sapevo nulla dei miei avversari. Uscito dall'acqua, arrivo in zona cambio e non vedo nessuno, allora cerco di spingere più forte possibile per tutta la gara, non sorpasso nessuno della mia categoria, arrivo in fondo e c'è il nastro da tagliare... mi dicono che sono arrivato primo... non ci credevo. Ho aspettato che arrivassero gli altri, ma non vedevo nessuno. Avevo spinto talmente tanto che già dal nuoto ero uscito per primo!! Il secondo concorrente è arrivato a 22' minuti da me e poi sono arrivati gli altri!! Incredibile!! E' stata la mia gara, la mia grande vittoria”.

Immaginiamo che la preparazione verso le Olimpiadi di Tokyo sia già pianificata e probabilmente è già iniziata. Ci racconti un tuo "allenamento tipo" per raggiungere l'appuntamento principale dell'anno al top della forma?

“La preparazione è iniziata lo scorso anno perché le Olimpiadi erano previste per Settembre 2020 e tutto è stato incerto fino al mese di Giugno, poi la maggior parte delle gare è stata annullata per via della Pandemia. Comunque come sappiamo, le Olimpiadi sono state rimandate di un anno, con la speranza che i contagi si riducano così da gareggiare in sicurezza e disputare le gare del calendario. Dal mese di Aprile inizieranno le gare, e da lì in poi avremo la possibilità di poter fare punteggio per

Gianluca Valori



accedere alle Paraolimpiadi. Per quanto mi riguarda, come già il Comitato Olimpico aveva deciso anche lo scorso anno, a Tokyo faranno gareggiare soltanto 4 categorie su 6 di Para Triathlon mentre due sembrano saltate o saranno integrate con la categoria superiore dove la differenza in base alle disabilità è profondamente diversa. Infatti, le mie categorie Pts2 e Pts3 a Tokyo non ci saranno, mentre erano presenti a Rio 2016!! Inoltre, il Triathlon Cross dove attualmente sono campione del mondo della categoria Pts2, non è ancora disciplina olimpica, cosicché abbiamo deciso, dopo averne parlato a lungo anche con il Direttore Tecnico della Nazionale Italiana di Para Triathlon di cui faccio parte, che una possibilità per andare alle Olimpiadi poteva essere quella del Paraciclismo. Non è detto che ci riesca, ma per andare a Tokyo dovrò vincere tutte le gare che riuscirò a fare da Aprile a Giugno. Tra l'altro, poiché i costi delle trasferte sono molto elevati, non sarà facile poter andare a tutte le gare. Molto dipenderà dagli sponsor che riusciremo a trovare anche perché le mie possibilità sono limitate, comunque resta l'unico modo per poter essere convocato con

la nazionale italiana di Paraciclismo e da lì forse Tokyo!! Per quanto mi riguarda, mi alleno intensamente da 2 anni sicché il mio impegno è altissimo. Comunque ultimamente sono molto contento perché nella nostra società è arrivato un grande meccanico di esperienza, che ha già lavorato in squadre professionistiche, che si sta facendo in 4 per aiutarci e che ci seguirà nei campi gara dove la sua presenza è fondamentale. Il nostro meccanico è prima di tutto un caro amico di vecchia data, Riccardo Carpentieri (Ricca il Biciclettaio) che già sta lavorando per noi, cercando di mettere al top tutto il materiale che abbiamo. Colgo l'occasione per ringraziarlo pubblicamente, per noi la sua presenza sarà di grande aiuto sia sul piano fisico che su quello economico, perché quando corri a certi livelli diventa indispensabile limare anche pochi secondi all'interno della gara".

Vuoi lanciare un messaggio ai giovani raccontando cosa significa fare sport a livello mondiale e che cosa ti ha insegnato?

"Il messaggio che vorrei lanciare è rivolto a tutti, ma in particolare alle persone che

hanno avuto dei problemi fisici come ho avuto io. La vita può cambiare da un giorno all'altro, un incidente ad esempio può ridurti in un secondo su una sedia a rotelle o una malattia come è successo a me, può ridurre l'uso dei tuoi arti ed è difficile ridare un senso alla propria esistenza. Vorrei dire a tutte queste persone che all'inizio non sarà facile, ma non dobbiamo mollare mai, c'è sempre un'altra opportunità. Non vi piangete addosso e guardate sempre chi sta peggio di voi. Penso sempre che dobbiamo ritenerci fortunati per quello che abbiamo".

Guardando al futuro che cosa vedi e che cosa ti auguri?

"Guardando al futuro la cosa più importante è la salute e la felicità della mia famiglia: Gioele ed Emanuela. Poi tutto il resto della nostra Big Family. Mi auguro tanto di poter riuscire in questa impresa e male che vada sarà per il 2024 a Parigi. Prima o poi arriverò come voglio io. Spero che il mondo possa guarire prima possibile dalla pandemia in modo da poterci stringere e riabbracciare".

LA BELLEZZA ESISTE

Dall'etrusca Roselle all'attuale Grosseto

di ANDREA NACCI

Oggi vorrei parlarvi del Comune più esteso della nostra provincia: Grosseto.

La presenza umana in questo territorio, alla luce di reperti rinvenuti nelle Grotte della Fabbrica e dello Scoglietto, risale al Paleolitico, anche se in epoca etrusca non vi sono tracce di insediamenti umani stabili. All'epoca, il nucleo più importante del territorio era Roselle, poi annessa all'Impero Romano nel 294 a. C., che intratteneva fiorenti commerci con Vetulonia, Vulci e Populonia.

Roselle assurse a sede vescovile fin dal 499, a testimonianza delle fiorenti attività svolte dalla popolazione.

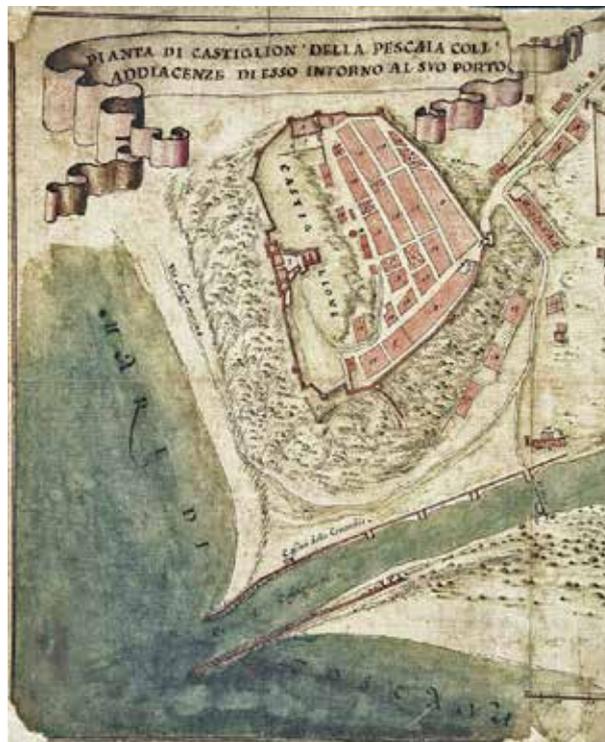


Grotta dello Scoglietto

Le prime tracce di un abitato stabile a Grosseto si trovano in una pergamena dell'803 d. C., successivamente annesso al Feudo degli Aldobrandeschi a partire dal 973 d.C., con il nome di "Grossito"; alterne vicissitudini caratterizzarono il territorio, fino a quando Papa Innocenzo II trasferì la sede vescovile da Roselle a Grosseto nel 1137, attribuendole il titolo di civitas col toponimo di "Grossetum". La crescita della città fu rapida, divenendo una delle roccaforti degli Aldobrandeschi, grazie alla posizione centrale nella pianura che fronteggiava il mare ed alla prossimità delle saline della costa (Querciolo, Castiglione). L'eccessiva tirannia della nobile famiglia, spinse il popolo a sottoscrivere un atto di fedeltà a Siena, generando un ripensamento degli Aldobrandeschi che nel 1204, riconobbero formalmente il Comune, con la Carta delle Libertà che, a partire dal 1222, attribuì ai cittadini la possibilità di eleggere consoli, un Pod-



Monumento a Canapone



La Rocca di Castiglione della Pescaia e l'antico porto (anonimo metà XVII secolo)

stà ed i consiglieri. Le diatribe continuarono tanto che, nel 1260, Grosseto si alleò con Siena nella battaglia di Montaperti, originando alterni periodi di relativa autonomia, fino a subire un assedio da parte di Ludovico il Bavaro nel 1328, fortunatamente infruttuoso grazie agli eroismi dei fratelli grossetani Malia e Abbatino.

Minata poi dalla peste e dalle alluvioni, Grosseto dovette soggiacere all'assoluta dominazione senese, fino all'avvento, prima dei Medici e successivamente dei Lorena, con i quali si registrò una significativa ripresa sociale ed economica, grazie alla costituzione della Provincia Inferiore Senese, con capoluogo Grosseto.

Ai Lorena si deve l'avvio alle bonifiche del territorio, terminate sotto i Granduchi di Toscana, Ferdinando III e Leopoldo II, detto il Canapone.

Nel marzo 1860 si registrò l'annessione del Granducato al Regno d'Italia. Antefatti storici di tale importanza, hanno senz'altro contribuito alla ricono-

sciuta resilienza degli abitanti di Grosseto che incarnano le doti migliori della Toscana meridionale. Laboriosità, determinazione, capacità di integrazione ed accoglienza, hanno reso questo territorio un vanto per la Regione, sia ai fini commerciali che turistici.

Sempre grazie alle vicende storiche, la Città mostra ancora oggi delle vestigia che la rendono una mèta molto apprezzata e, per certi versi, unica.

Nel mio tour virtuale, inizierei dalle Cinte Murarie. La prima risalente al XII secolo, demolita dai senesi, mostra ancora oggi la Porta Vecchia ed il Cassero e costituì la base per la progettazione nel XVI secolo, a cura dei Medici, delle nuove mura. La forma esagonale definitiva, dovuta all'ingegno dell'architetto Baldassarre Lanci, al figlio Marino ed all'ingegnere Simone Genga, è un esempio delle capacità, militari, costruttive ed estetiche di quel periodo. I Lorena utilizzarono queste mura per trasformarle in una splendida passeggiata che comprende i sei bastioni di Rimembranza, Fortezza, Maiano, Cavallerizza, Molino a Vento e delle Monache (Garibaldi). Alterne vicende modificarono le originarie Porte di accesso, riducendole alle attuali Arco del Vallo degli Arcieri, Ponte Amiata, Porta Vecchia, Porta Corsica ed il piccolo arco del passo Jago Fuligni.



Ximènes La "mente"
della Bonifica
Maremmana

Segnalo come il Cassero Senese, detto comunemente Fortezza, ospiti oggi interessanti esposizioni fotografiche ed artistiche, rappresentando un importante punto di riferimento per la vita culturale della Città.

Le caratteristiche piazze di Grosseto ospitano anche interessanti sculture, la più famosa delle quali è il Monumento a Canapone, realizzato da Luigi Magi nel 1846. Il Granduca è raffigurato mentre sorregge una madre che, da un lato, stringe tra le braccia un bambino morente, evidente allegoria della Maremma colpita dalla malaria, mentre dall'altro tiene un fanciullo vivace ad allegro, testimone della speranza. La statua del Canapone, evidenzia anche un altro messaggio, costituito dal serpente (la malaria) schiacciato col piede e divorato dal Grifone, simbolo della Città.

Altra pregevole statua è il Monumento a Garibaldi, scolpito nel 1846 dall'artista Tito Sarrocchi, che venne inizialmente posizionato sul bastione Rimembranza. Solo nel 1923 trovò la sua definitiva collocazione sul bastione che porta il suo nome.

La terza statua che ritengo giusto citare è quella dedicata ad Andrea da Grosseto, scrittore che nel 1268 tradusse in lingua volgare i trattati di Albertano da Brescia; tale monumento si trova in Piazza Beccarini, proprio di fronte al Museo Archeologico e d'Arte della Maremma.

Voglio spendere due parole anche per lo stemma della Città: il Grifone.

Questo mitico animale alato riconduce al popolo etrusco che fin dal VII secolo a.C. si era insediato nell'antica Roselle. Nel Medioevo, il Grifone venne posizionato su uno scudo rosso, simbolo dei Ghibellini e successivamente munito di spada, a ricordo della vittoriosa battaglia che la Città sostenne contro Ludovico il Bavaro nel 1328.

Il passato e la storia di Grosseto trovano sintesi in monumenti straordinari come la Cattedrale di San Lorenzo (il Duomo), edificata tra



Il Grifone, stemma della città

il 1294 ed il 1302 sui resti della pieve medievale di Santa Maria. La bicromia bianco-rosa della facciata richiama lo stile romanico ed è arricchita da un meraviglioso rosone centrale con l'immagine del Redentore e dalle statue dei quattro Evangelisti risalenti al XIV secolo. L'interno del Duomo offre ai visitatori altrettanti opere di rilievo, quali un'acquasantiera del 1506, il fonte battesimale di Antonio Ghini, due vetrate del Benvenuto di Giovanni, un crocifisso in legno risalente al XV secolo ed



Una veduta aerea di Grosseto

infine la tavola della Madonna delle Grazie. Il viaggio nella bellezza di Grosseto potrebbe continuare ancora a lungo, tra Chiese, Piazze e palazzi signorili, ma l'esigenza di chiudere mi spinge a farlo citando almeno altre tre peculiarità: il Parco Naturale della Maremma che, non a caso, può fregiarsi del Diploma Europeo delle Aree protette, il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, inclusivo anche delle Isole Formiche rientranti nel Comune di Grosseto, al pari dell'Area marina protetta a tutela dei mammiferi di questa parte del Tirreno.

Il clima mite, la natura incontaminata, la storia e lo spirito accogliente degli abitanti rendono Grosseto una meta turistica, ma anche culturale e civile che accresce il fascino della nostra Toscana. La bellezza esiste davvero!

CURIOSITA'

La Strada del Gioco del Cacio, che costeggia internamente la cerchia muraria, deve il suo nome alla manifestazione che vede i partecipanti rotolare (ruzzolare, da cui deriva il nome ruzzola riferito al gioco) una forma di formaggio senza farla cadere.



Buttero, derivato dal greco botèr, significa mandriano ed è riferito a coloro che domavano il bestiame. Insomma, una sorta di cow boy della Maremma, tanto da aver originato il Rodeo della Rosa, una prova di abilità e di coraggio tra i vari butteri.



La chioccia d'oro, è il mito dell'Abbazia di San Rabano. Sembra che il pennuto esca alla sera, ma ogni tentativo esperito nei secoli per trovarla si sono sempre rivelati inutili. Si dice inoltre che chi abbia avuto la ventura di vederla, abbia perso il lume della ragione, per cui forse è meglio lasciarla becchettare tra i numerosi anfratti e cunicoli di quel territorio.



Il Palio marinaro dell'Argentario è una regata che ci riconduce al tempo in cui i pescatori dovevano strenuamente difendersi dalle incursioni piratesche. Ciò testimonia ancora una volta la cultura marinara del popolo maremmano.



Una visita nel territorio grossetano non può prescindere da un pranzo a base di specialità locali, quali il cinghiale in umido, i tortelli maremmani, le pappardelle di lepre e l'acqua cotta. Ovviamente accompagnate dai raffinati vini maremmani!



Roselle



Duomo di Grosseto

LIVORNO

Restaurato il monumento a Ferdinando I Dei Medici detto dei 4 mori

GIORGIO MANDALIS

Il restauro del monumento a Ferdinando I de' Medici detto dei Quattro Mori nasce da un progetto del Rotary Club Livorno, in collaborazione con Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, Fondazione Livorno Arte e Cultura e Rotary Club Mascagni. L'intervento condotto dal restauratore Valeria Pulvirenti prevede l'integrazione e la

protezione con sostanze non invasive e all'occorrenza removibili della parte architettonica col tempo deterioratasi rivelando fratture, cadute e reazioni chimiche che ne danneggiano il materiale e la fruizione estetica. Si provvederà anche ad un'illuminazione che valorizzi il gruppo scultoreo e ad un nuovo cartellone turistico in lingua italiana ed inglese, che recepisce la sintesi dei più recenti studi sul monumento. A conclusione del lavoro, che si prevede nel Marzo 2021, sarà realizzata una pubblicazione con la relazione tecnica del restauratore Pulvirenti assieme al contributo storico artistico dello scrivente. Grande soddisfazione è stata espressa dal Direttore generale della BCC Castagneto Fabrizio Mannari – si tratta di un progetto importante al quale la banca ha dato sostegno, nell'ottica della valorizzazione di un bene culturale straordinario e dell'impegno sulla cultura che ci vede particolarmente attenti.

L'iconografia del gruppo scultoreo

Il più importante monumento italiano dell'età di transizione tra Manierismo



Il monumento a Ferdinando I, detto 4 Mori, in restauro

e Barocco è comunemente detto dei Quattro Mori per la preferenza estetica attribuita all'efficace dinamismo delle statue degli schiavi incatenati ai piedi del Granduca, che contrasta nella staticità della sua serenissima imponenza, ma anche per l'empatia tra chi soffre che i Mori hanno suscitato nel popolo livornese, non sempre consapevole del fatto che rappresentavano dei pericolosi corsari sconfitti.

L'idea iniziale faceva parte del più ampio progetto di Ferdinando I per promuovere attraverso la statuaria pubblica l'immagine di un potere che



si profondeva per il benessere delle città toscane. Il Francavilla, allora primo aiutante del Giambologna, aveva rappresentato il Medici a Pisa nell'atto di risollevarlo dalla sofferenza una donna bella ma derelitta, allegoria della città (1594) e ad Arezzo (1595) mentre osservava compiaciuto le bonifiche da lui promosse in Val di Chiana. Per la neonata

Livorno Ferdinando commissionò all'anziano scultore fiorentino Giovanni Bandini una sua immagine colossale in uniforme da Gran Maestro dei Cavalieri di Santo Stefano, che sulla attuale darsena di fronte al monumento avevano allora la base della flotta, istituita da Cosimo I per mantenere sicuro dai corsari ottomani il Mare di Toscana. Forse i Mori in origine non erano stati previsti, infatti sull'aspetto della unitarietà progettuale del monumento non c'è concordanza tra gli studiosi. Resta il fatto che la statua del Granduca, che segue i dettami estetici di una compostezza ancora rinascimentale, fu commissionata in marmo di Carrara nel 1595, finita nel 1599 e issata su un piedistallo, che il Bandini morto nello stesso 1599 non aveva avuto il tempo di realizzare, solo nel 1617, quando anche Ferdinando era scomparso da otto anni. Il figlio e successore Cosimo II aveva dato prima l'incarico a Pietro Tacca, lo scultore carrarese erede della bottega del Giambologna, di progettare ed eseguire il basamento e di collocarvi la statua del padre, e solo dopo di modellare e fondere i quattro bronzi

Riposizionamento del Granduca nel dopoguerra coll. G.M



Livorno - Monumento ai quattro Mori
Il monumento ricostituito con la nuova recinzione, viaggiata nel 1958, ed. B.M. Livorno



I Mori, ed. Tognoli, spedita nel 1979

raffiguranti dei "prigionieri" da applicare ai suoi spigoli.

L'iconografia del gruppo scultoreo, secondo gli studiosi che non propendono per l'unitarietà del progetto, sarebbe derivata dal monumento equestre per il Re di Francia Enrico IV di Borbone, la cui moglie Maria de' Medici era la nipote di Ferdinando. La commissione era stata affidata al Giambologna e ai suoi collaboratori, tra cui lo stesso Tacca, divenuto nel 1601 suo primo aiutante dopo il trasferimento in Francia del Francavilla, al servizio della regina fiorentina. Essa prevedeva quattro "prigionieri" incatenati ai quattro spigoli del basamento, forse allegoria di vizi sui quali trionfa la virtù del Sovrano. Il monumento fu inaugurato sul Pont Neuf nel 1614 e verrà parzialmente distrutto nel 1792 dai rivoluzionari che vi ravvisarono una celebrazione della sopraffazione del potere assoluto.

I bronzi per Livorno, giudicati il capolavoro del Tacca, furono eseguiti in due tempi: secondo le fonti coeve prima quelli di fronte alla darsena, applicati al basamento nel 1623 mentre nel 1626 furono aggiunti quelli posteriori.

Dei due primi modelli, che lo scultore riprese direttamente nel Bagno degli schiavi, si conservano i nomi: il giovane che volge il capo in alto era un algerino soprannominato Morgiano, mentre il vecchio si chiamava Ali ed era "Saletino", cioè della base corsara di Salè, in Marocco. Ma Steven Ostrow,

basandosi sulla recente scoperta di un documento contenente i nomi degli schiavi presenti al Bagno, ipotizza che Morgiano, il cui soprannome deriverebbe da una qualità di uva nera, sia il moro dai tratti subsahariani, dando così poco credito alla tradizione seicentesca.

Il monumento fu completato solo nel 1638, due anni prima della morte del Tacca, quando suo figlio Ferdinando venne a Livorno per collocare ai piedi del Granduca dei trofei di bronzo, raffiguranti un turbante, un mantello, una scimitarra e un arco con faretra. Per molto tempo non saranno realizzati due complementi previsti: i "diaspri" sul basamento e la recinzione in ferro di protezione. Due fontane che avrebbero dovuto affiancarlo restarono a Firenze in Piazza SS. Annunziata, opera del Giambologna e del Tacca realizzata col bronzo sottratto alle navi moresche.

I trofei furono rubati nel 1799 dalle truppe francesi del generale Miollis che avrebbe voluto rifare il monumento sostituendolo con un altro in cui il



Granduca risultasse atterrito, con una picca sul capo e i mori liberati. Questo furto, oltre a procurare un danno estetico al monumento sottraendo alla sezione marmorea un richiamo in bronzo, contribuirà a renderne più ambigua l'interpretazione, eliminando il ricordo della guerra contro i corsari e favorendo la tanto deprecabile quanto falsa immagine di un monumento alla schiavitù.

Una prima recinzione, angusta al punto di essere giudicata una gabbia, compare nelle stampe di fine Settecento e nelle foto anteriori al 1888, anno in cui il monumento, dopo decenni di discussioni, fu arretrato di alcuni metri per proteggerlo dai cantieri che lo circondavano. In tale occasione si procedette a restauri conservativi, all'applicazione sul basamento degli specchi in marmo rosa di Campiglia e ad una artistica cancellata, fusa dalla ditta livornese dei fratelli Gambaro che, danneggiata negli anni bellici, verrà sostituita da quella attuale nel 1950, in concomitanza col ritorno dei bronzi da Poggio a Caiano e del marmo dalla certosa di Calci, dove erano stati riposti per motivi di sicurezza.

Un restauro reso necessario dopo la nevicata del 2013 per la caduta della mano destra del Granduca ha confermato l'ipotesi che l'oggetto impugnato da Ferdinando non sia uno scettro bensì un rotolo di pergamena, possibilmente allusivo alle "Leggi Livornine."

ENTRA NELLA FAMIGLIA B.C.C.

SOCIO

YOUNG



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

A FINANZIARE I TUOI STUDI CI PENSIAMO NOI

*Laurea triennale - Laurea magistrale - Master universitario
Specializzazione medicina - Dottorato di ricerca all'estero*

- ✓ Erogazione rate da 3.000 a 5.000 €/anno
- ✓ Importo massimo finanziabile 25.000 €
- ✓ Durata finanziamento da 3 a 10 anni
- ✓ Piano di ammortamento a partire dal 30° mese dopo erogazione ultima rata

Finanziamento erogato se integrato da
garanzia emessa dal

"fondo credito ai giovani"



CONSAP

CONCESSIONARIA
SERVIZI
ASSICURATIVI
PUBBLICI S.P.A.



#PENSIAMOAL TUOFUTURO

Per il TAEG, per le condizioni contrattuali del prodotto e per quanto non espressamente indicato, è necessario fare riferimento al Modulo Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori disponibile presso tutte le Filiali della Banca. Prodotto venduto da B.C.C. di Castagneto Carducci che si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione e del merito creditizio.